



UNIONE DEI COMUNI DESTRA ADIGE

Provincia di Verona

**Documento Unico Di
Programmazione
2022-2024**

SOMMARIO

1 PREMESSA

2 LA PROGRAMMAZIONE

3 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

4 L'ASSOCIAZIONISMO INTERCOMUNALE

5 GLI INDIRIZZI GENERALI DI PROGRAMMAZIONE

6. ANALISI STRATEGICA DELLE CONDIZIONI ESTERNE

7 TESSUTO ECONOMICO

8 GLI INDIRIZZI E GLI OBIETTIVI STRATEGICI DELL'ENTE

9 LE MODALITA' DI RENDICONTAZIONE

10 ANALISI DELLE RISORSE

11 LIMITE DI INDEBITAMENTO

12 PROGRAMMA TRIENNALE DEL FABBISOGNO DI PERSONALE

13 PROGRAMMAZIONE LAVORI PUBBLICI

14. PROGRAMMA BIENNALE DI FORNITURE E SERVIZI

15. AFFIDAMENTO INCARICHI DI STUDIO RICERCA E CONSULENZA

16. LA PROGETTAZIONE DA ATTIVARE NEL TRIENNIO 2022-2024

17. COPERTURA DEI SERVIZI A DOMANDA INDIVIDUALE

18. CONSIDERAZIONI FINALI

1 PREMESSA

Con atto costitutivo in data 07/03/2000 dinnanzi al notaio Casalini di Cerea repertorio nr.63178 e registrato a Legnago in data 20/03/2000 al nr. 12334 i Comuni di Angiari, Isola Rizza, Roverchiara e San Pietro di Morubio hanno costituito l'UNIONE DEI COMUNI DESTRA ADIGE in conformità agli artt. 26 e 26 bis della legge 142/90 e s.m.i.;

In fase di prima applicazione, con il suddetto atto, è stato trasferito all'UNIONE DEI COMUNI DESTRA ADIGE, l'esercizio dei sottoelencati servizi:

- Polizia Municipale;
- Programmazione e progettazione opere pubbliche;
- Sportello unico per le imprese;
- Assistenza sociale;
- Assistenza domiciliare;
- Notificazione atti.

Con provvedimento di Consiglio Unione n° 13 in data 29.09.2012 venivano trasferiti altresì, ALL'UNIONE DEI COMUNI DESTRA ADIGE, in conformità all'art. 14 comma 27 del D.L. 78/2010 e s.m.i. i seguenti servizi:

- Protezione Civile;
- Catasto;

Con provvedimento di Consiglio Unione Unione n. 7 del 25/09/2014 avente ad oggetto: "Trasferimento all'Unione dei Comuni Destra Adige delle seguenti funzioni:

- Organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito comunale, ivi compresi i servizi di trasporto pubblico comunale;
- Organizzazione e la gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e la riscossione dei relativi tributi;
- Edilizia scolastica per la parte non attribuita alla competenza delle provincie, organizzazione e gestione dei servizi scolastici;"

Con provvedimento di Consiglio Unione Unione n. 16 del 30/11/2015 venivano trasferite all'Unione dei Comuni Destra Adige le seguenti funzioni:

- Organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo;
- La pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovracomunale;
- Tenuta dei registri di stato civile e di popolazione e compiti in materia di servizi anagrafici nonché in materia di servizi elettorali, nell'esercizio delle funzioni di competenza statale;

Con provvedimento di Consiglio dell'Unione n. 19 del 13.12.2016, si prendeva atto del recesso consensuale del Comune di Angiari dall'Unione dei Comuni destra Adige.

Con delibera di Consiglio dell'Unione n. 24 del 13.11.2019 si prendeva atto del recesso del comune di –Roverchiara dall'Unione dei Comuni Destra Adige, a far data dal 01/01/2020.

Nel mese di ottobre 2020 si è svolto il referendum per la fusione che ha avuto esito negativo.

2 LA PROGRAMMAZIONE

Il principio contabile della programmazione all. 4/1 al d.Lgs. n. 118/2011 prevede un nuovo documento unico di programmazione, il DUP, in sostituzione del Piano Generale di Sviluppo e della Relazione Previsionale e Programmatica.

La programmazione nelle pubbliche amministrazioni garantisce l'attuazione del principio costituzionale del buon andamento (art. 97) in quanto è diretta ad assicurare un ottimale impiego delle risorse secondo i canoni di efficacia, efficienza ed economicità. Essa inoltre rende concreto il principio della democrazia partecipativa, in quanto fornisce gli strumenti per "valutare" l'operato dell'azione amministrativa conoscendo preventivamente gli obiettivi dichiarati e, successivamente, i risultati raggiunti.

Il principio contabile della programmazione all. 4/1 al d.Lgs. n. 118/2011 prevede tre documenti: un nuovo documento unico di programmazione, il DUP, in sostituzione della Relazione Previsionale e Programmatica, il bilancio di previsione.

Nel nuovo ordinamento contabile la programmazione assume un ruolo anticipato e autonomo rispetto alla predisposizione del bilancio. L'art. 170 del Tuel prevede che il DUP venga approvato entro il 31 luglio dell'anno precedente a valere per l'esercizio successivo. Questo evita di ricadere nell'errore di invertire il processo di programmazione ed appiattirlo su quello della predisposizione del bilancio, come accaduto sinora. Il DUP infatti non costituisce più un allegato al bilancio – come la RPP - ma piuttosto costituisce la base di partenza per l'elaborazione delle previsioni di bilancio, da formularsi nei mesi successivi.

Il successo della riforma è tuttavia strettamente correlato ad un parallelo processo di riforma della finanza locale, necessario per restituire certezza sulle risorse disponibili e garantire in questo modo efficacia ed efficienza del processo di programmazione. Senza questo presupposto fondamentale la nuova programmazione è destinata a rimanere "un sogno nel cassetto".

I nuovi documenti di programmazione



Il DUP si compone di due sezioni: la Sezione Strategica (SeS) e la Sezione Operativa (SeO). La prima ha un orizzonte temporale di riferimento che coincide con quello del mandato amministrativo, la seconda pari a quello del bilancio di previsione. In particolare:

- la **Sezione Strategica** sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato, Mission, Vision e indirizzi strategici dell'ente, in coerenza con la programmazione di Governo e con quella regionale. Tale processo è supportato da un'analisi strategica delle condizioni

interne ed esterne all'ente, sia in termini attuali che prospettici, così che l'analisi degli scenari possa rilevarsi utile all'amministrazione nel compiere le scelte più urgenti e appropriate.

- la **Sezione Operativa** ha carattere generale, contenuto programmatico e costituisce lo strumento di supporto al processo di previsione di indirizzi e obiettivi previsti nella Sezione Strategica. Questa infatti, contiene la programmazione operativa dell'ente, avendo a riferimento un arco temporale triennale. Per ogni programma, e per tutto il periodo di riferimento del DUP, sono individuati gli obiettivi operativi annuali da raggiungere. I programmi rappresentano dunque il cardine della programmazione, in quanto, costituendo la base sulla quale implementare il processo di definizione degli indirizzi e delle scelte, sulla base di questi verrà predisposto il PEG e affidati obiettivi e risorse ai responsabili dei servizi. La Sezione Operativa infine comprende la programmazione in materia di lavori pubblici, personale e patrimonio.

2.1 NOTE METODOLOGICHE

Il Documento Unico di Programmazione, come indicato nel principio contabile applicato della Programmazione, allegato 4/1 di cui all'art. 3 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, è "lo strumento che permette l'attività di guida strategica ed operativa degli enti locali" ed inoltre "costituisce, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio, il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione".

Pertanto, con l'introduzione del principio contabile citato, il Legislatore ha voluto assimilare il ciclo di programmazione degli Enti Territoriali a quello dello Stato (Documento per l'Economia e la Finanza, da cui discende la Legge di Bilancio). Con l'introduzione di questo disposto normativo la programmazione avviene ex-ante rispetto al Bilancio di Previsione confermando che il DUP non è un allegato al Bilancio di Previsione, ma ne rappresenta il presupposto e, come tale, lo deve precedere.

Tale disposto normativo è ulteriormente ribadito dalle linee di indirizzo deliberate dalla Corte dei Conti, Sezione delle autonomie, n. 14/SEZAUT/2017/INPR che rafforzano il valore della programmazione ex-ante rispetto al Bilancio.

La Corte dei Conti afferma, infatti, come "[...] il DUP sia nella sua forma ordinaria, che semplificata, si configuri come atto presupposto indispensabile per l'approvazione del Bilancio di previsione, strettamente connesso sia al Bilancio di previsione che al Piano Esecutivo di Gestione (PEG) e presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione. In tale ottica il DUP compendia in sé le diverse linee programmatiche relative alla gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali degli Enti, al fine di garantirne la complessiva coerenza, anche in vista del perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica [...]"

3. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

3.1 La legislazione Europea – Il fiscal compact

Con la stipula nel 1992 del Trattato di Maastricht la Comunità Europea ha gettato le basi per consentire, in un contesto stabile, la nascita dell'EURO e il passaggio da una unione economica ad una monetaria (1° gennaio 1999). La convergenza degli stati verso il perseguimento di politiche rigorose in ambito monetario e fiscale era (ed è tuttora) considerata condizione essenziale per limitare il rischio di instabilità della nuova moneta unica. In quest'ottica, venivano fissati i due principali parametri di politica fiscale al rispetto dei quali era vincolata l'adesione all'unione monetaria. L'articolo 104 del Trattato prevede che gli stati membri debbano mantenere il proprio bilancio in una situazione di sostanziale pareggio, evitando disavanzi pubblici eccessivi (comma 1) e che il livello del debito pubblico deve essere consolidato entro un determinato valore di riferimento. Tali parametri, definiti periodicamente, prevedono:

- a) un deficit pubblico non superiore al 3% del Pil;
- b) un debito pubblico non superiore al 60% del Pil e comunque tendente al rientro;

L'esplosione nel 2010 della crisi della finanza pubblica e il baratro di un *default* a cui molti stati si sono avvicinati (Irlanda, Spagna, Portogallo, Grecia e Italia) ha fatto emergere tutta la fragilità delle regole previste dal patto di stabilità e crescita europeo in assenza di una comune politica fiscale. È maturata di conseguenza la consapevolezza della necessità di giungere ad un "*nuovo patto di bilancio*", preludio di un possibile avvio di una Unione di bilancio e fiscale. Il 2 marzo 2012 il Consiglio europeo ha firmato il cosiddetto *Fiscal Compact* (Trattato sulla stabilità, coordinamento e governance nell'unione economica e monetaria), tendente a "*potenziare il coordinamento delle loro politiche economiche e a migliorare la governance della zona euro, sostenendo in tal modo il conseguimento degli obiettivi dell'Unione europea in materia di crescita sostenibile, occupazione, competitività e coesione sociale*". Il *fiscal compact*, entrato ufficialmente in vigore il 1° gennaio 2013 a seguito della ratifica da parte di 12 stati membri (Italia, Germania, Spagna, Francia, Slovenia, Cipro, Grecia, Austria, Irlanda, Estonia, Portogallo e Finlandia), prevede:

- l'inserimento del pareggio di bilancio (cioè un sostanziale equilibrio tra entrate e uscite) di ciascuno Stato in «disposizioni vincolanti e di natura permanente – preferibilmente costituzionale» (in Italia è stato inserito nella Costituzione con una [modifica all'articolo 81](#) approvata nell'aprile del 2012);
- il vincolo dello 0,5 di deficit "strutturale" – quindi non legato a emergenze – rispetto al PIL;
- l'obbligo di mantenere al massimo al 3 per cento il rapporto tra deficit e PIL, già previsto da Maastricht;
- per i paesi con un rapporto tra debito e PIL superiore al 60 per cento previsto da Maastricht, l'obbligo di ridurre il rapporto di almeno 1/20esimo all'anno, per raggiungere quel rapporto considerato "sano" del 60 per cento.

3.2 Raccomandazioni UE all'Italia

Il Consiglio Ecofin del 9 luglio 2019 ha approvato le Raccomandazioni specifiche rivolte all'Italia, nelle quali si chiede di

adottare provvedimenti volti a:

1. Ridurre il rapporto debito/PIL, spostare la pressione fiscale dal lavoro, riducendo al contempo le agevolazioni fiscali, aggiornando i valori catastali e contrastando l'evasione fiscale; attuare pienamente le passate riforme pensionistiche al fine di ridurre il peso delle pensioni sulla spesa pubblica e

creare margini per altre tipologie di spesa sociale e politiche di sostegno alla crescita economica.

2. Contrastare il lavoro sommerso; garantire l'efficace integrazione tra politiche attive del lavoro e politiche sociali, favorendo in particolare i giovani e i gruppi vulnerabili; sostenere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro garantendo l'accesso a servizi di assistenza all'infanzia; migliorare i risultati scolastici, anche mediante investimenti mirati, e promuovere il miglioramento delle competenze, in particolare rafforzando le competenze digitali.
3. Accrescere gli investimenti materiali e immateriali (ricerca, innovazione e qualità delle infrastrutture), tenendo conto delle disparità regionali; migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione, in particolare investendo nelle competenze dei dipendenti pubblici, accelerando la digitalizzazione e aumentando l'efficienza e la qualità dei servizi pubblici locali; rimuovere gli ostacoli alla concorrenza, con particolare riguardo ai settori del commercio al dettaglio e dei servizi alle imprese, anche mediante una nuova legge annuale sulla concorrenza.
4. Ridurre la durata dei processi civili in tutti i gradi di giudizio, razionalizzando e facendo rispettare le norme di disciplina procedurale, incluse quelle già all'esame del legislatore, ponendo in particolare l'accento sui regimi di insolvenza; migliorare le politiche anticorruzione riformando le norme procedurali al fine di ridurre la durata dei processi penali.
5. Favorire il risanamento del sistema bancario, e in particolare delle banche di piccole e medie dimensioni, tramite una maggiore efficienza operativa, il miglioramento della qualità degli attivi, lo smaltimento dei crediti deteriorati e la diversificazione della provvista; migliorare l'accesso al credito non bancario per le piccole imprese innovative.

TAVOLA IV.1 - RACCOMANDAZIONI PER IL 2018 E PER IL 2019		
Area di policy	Raccomandazioni 2019	Raccomandazioni 2018
Finanza pubblica e <i>Spending Review</i>	Racc. 1-Assicurare una riduzione in termini nominali della spesa pubblica primaria netta dello 0,1% nel 2020, corrispondente a un aggiustamento strutturale annuo dello 0,6% del PIL. [...]	Racc. 1- Assicurare che il tasso di crescita nominale della spesa pubblica primaria netta non superi lo 0.1 nel 2019, corrispondente a un aggiustamento strutturale annuo dello 0,6% del PIL. [...]
Privatizzazioni e debito pubblico	Racc. 1- [...] Utilizzare entrate straordinarie per accelerare la riduzione del rapporto debito pubblico/PIL. [...]	Racc. 1- [...] Utilizzare entrate straordinarie per accelerare la riduzione del rapporto debito pubblico/PIL. [...]
Politica fiscale	Racc. 1 - [...] Spostare la pressione fiscale dal lavoro, in particolare riducendo le agevolazioni fiscali e riformando i valori catastali non aggiornati. Contrastare l'evasione fiscale, in particolare nella forma dell'omessa fatturazione, potenziando i pagamenti elettronici obbligatori anche mediante un abbassamento dei limiti legali per i pagamenti in contanti.. [...]	Racc. 1 - [...] Spostare la pressione fiscale dal lavoro, in particolare riducendo le agevolazioni fiscali e riformando i valori catastali non aggiornati. Intensificare gli sforzi per ridurre l'economia sommersa, in particolare potenziando i pagamenti elettronici obbligatori mediante un abbassamento dei limiti legali per i pagamenti in contanti. [...]
Povertà	Racc. 1 - [...] Attuare pienamente le passate riforme pensionistiche al fine di ridurre il peso delle pensioni di vecchiaia nella spesa pubblica e creare margini per altra spesa sociale e spesa pubblica.	Racc. 1 - [...] Ridurre il peso delle pensioni di vecchiaia nella spesa pubblica al fine di creare margini per altra spesa sociale.
Lavoro, politiche sociali e famiglia	Racc. 2 - Intensificare gli sforzi per contrastare il lavoro sommerso. Garantire che le politiche attive del mercato del lavoro e le politiche sociali siano efficacemente integrate e coinvolgano soprattutto i giovani e i gruppi vulnerabili. Sostenere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro attraverso una strategia globale, in particolare garantendo l'accesso a servizi di assistenza all'infanzia e a lungo termine di qualità. [...]	Racc. 4 - Accelerare l'attuazione della riforma delle politiche attive del lavoro per garantire parità di accesso a servizi di assistenza nella ricerca di lavoro e alla formazione. Incoraggiare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro attraverso una strategia globale, razionalizzando le politiche di sostegno alle famiglie ed estendendo la copertura delle strutture di assistenza all'infanzia. [...]
Istruzione e ricerca	Racc. 2 - [...] Migliorare i risultati scolastici, anche mediante adeguati investimenti mirati, e promuovere il miglioramento delle competenze, in particolare rafforzando le competenze digitali.	Racc. 4 - [...] Promuovere la ricerca, l'innovazione, le competenze digitali e le infrastrutture mediante investimenti meglio mirati e accrescere la partecipazione all'istruzione terziaria professionalizzante.

Infrastrutture ed investimenti	Racc. 3 - Porre l'accento sulla politica economica connessa agli investimenti in materia di ricerca e innovazione e sulla qualità delle infrastrutture, tenendo conto delle disparità regionali. [...]	
Riforma della P.A.	Racc. 3 - [...] Migliorare l'efficacia della pubblica amministrazione, in particolare investendo nelle competenze dei dipendenti pubblici, accelerando la digitalizzazione e aumentando l'efficienza e la qualità dei servizi pubblici locali. [...]	Racc. 2 - [...] Assicurare il rispetto del nuovo quadro normativo per le imprese di proprietà pubblica e accrescere l'efficienza e la qualità dei servizi pubblici locali. [...]
Concorrenza e competitività	Racc. 3 -[...] Affrontare le restrizioni alla concorrenza, in particolare nel settore del commercio al dettaglio e dei servizi alle imprese, anche mediante una nuova legge annuale sulla concorrenza.	Racc. 2 - [...] Affrontare le restrizioni alla concorrenza, in particolare nel settore dei servizi, anche mediante una nuova legge annuale sulla concorrenza
Giustizia civile	Racc. 4 - Ridurre la durata dei processi civili in tutti i gradi di giudizio razionalizzando e facendo rispettare le norme di disciplina procedurale, incluse quelle già all'esame del legislatore, con particolare riguardo al regime di insolvenza. [...]	Racc. 2 - Ridurre la durata dei processi civili in tutti i gradi di giudizio razionalizzando e facendo rispettare le norme di disciplina procedurale, incluse quelle già prese in considerazione dal legislatore. [...]
Giustizia penale e corruzione	Racc. 4 -[...] Migliorare l'efficacia della lotta contro la corruzione riformando le norme procedurali al fine di ridurre la durata dei processi penali.	Racc. 2 - [...] Aumentare l'efficacia della prevenzione e repressione della corruzione riducendo la durata dei processi penali e attuando il nuovo quadro anticorruzione. [...].
Servizi finanziari e sistema bancario	Racc. 5 - Favorire la ristrutturazione dei bilanci delle banche, in particolare per le banche di piccole e medie dimensioni, migliorando l'efficienza e la qualità degli attivi, continuando la riduzione dei crediti deteriorati e diversificando la provvista; migliorare il finanziamento non bancario per le piccole imprese innovative.	Racc. 3 - Mantenere il ritmo della riduzione dell'elevato stock di crediti deteriorati e sostenere ulteriori misure di ristrutturazione e risanamento dei bilanci delle banche, anche per gli istituti di piccole e medie dimensioni, e attuare tempestivamente la riforma in materia di insolvenza. Migliorare l'accesso delle imprese ai mercati finanziari.

Europa 2020

Nel 2010 l'Unione Europea ha elaborato "Europa 2020": il programma dell'UE per la crescita e l'occupazione per il decennio in corso. La strategia mette l'accento su una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva come mezzo per superare le carenze strutturali dell'economia europea, migliorarne la competitività e la produttività e favorire l'affermarsi di un'economia di mercato sociale sostenibile.

Gli obiettivi comuni a tutti i paesi dell'UE da conseguire insieme attraverso interventi a livello sia nazionale che europeo sono i seguenti:

- Occupazione
 - - tasso di occupazione del 75% per la fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni
- Ricerca e sviluppo (R&S)
 - - investire in ricerca e sviluppo il 3% del PIL dell'UE
- Cambiamenti climatici ed energia
 - - ridurre le emissioni di gas a effetto del 20% rispetto ai livelli del 1990
 - - ricavare il 20% del fabbisogno di energia da fonti rinnovabili
 - - aumentare del 20% l'efficienza energetica
- Istruzione
 - - ridurre il tasso di abbandono scolastico al di sotto del 10%
 - - portare almeno il 40% delle persone di età compresa tra 30 e 34 anni a ottenere un diploma d'istruzione superiore
- Povertà ed esclusione sociale
 - - ridurre il numero di persone a rischio o in condizioni di povertà e di esclusione sociale di almeno 20 milioni di unità

La strategia comporta anche sette iniziative prioritarie che tracciano un quadro entro il quale l'UE e i governi nazionali sostengono reciprocamente i loro sforzi per realizzare le priorità di Europa 2020, quali l'innovazione, l'economia digitale, l'occupazione, i giovani, la politica industriale, la povertà e l'uso efficiente delle risorse.

Le iniziative di EU2020

Iniziative prioritarie		Finalità
Crescita intelligente	Agenda digitale europea	<ul style="list-style-type: none"> • istruzione (incoraggiare le persone ad apprendere, studiare ed aggiornare le loro competenze) • ricerca/innovazione (creazione di nuovi prodotti/servizi in grado di stimolare la crescita e l'occupazione per affrontare le sfide della società) • società digitale (uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione)
	Unione dell'innovazione	
	<i>Youth on the move</i>	
Crescita sostenibile	Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse	<ul style="list-style-type: none"> • costruire un'economia a basse emissioni di CO2 più competitiva, capace di sfruttare le risorse in modo efficiente e sostenibile • tutelare l'ambiente, ridurre le emissioni e prevenire la perdita di biodiversità • servirsi del ruolo guida dell'Europa per sviluppare nuove tecnologie e metodi di produzione verdi; • introdurre reti elettriche intelligenti ed efficienti; • sfruttare le reti su scala europea per conferire alle nostre imprese (specie le piccole aziende industriali) un ulteriore vantaggio competitivo; • migliorare l'ambiente in cui operano le imprese, in particolare le piccole e medie (PMI); • aiutare i consumatori a fare delle scelte informate.
	Una politica industriale per l'era della globalizzazione	
Crescita solidale	Agenda per nuove competenze e nuovi lavori	<ul style="list-style-type: none"> • aumentare il tasso di occupazione dell'UE con un numero maggiore di lavori più qualificati, specie per donne, giovani e lavoratori più anziani • aiutare le persone di ogni età a prevedere e gestire il cambiamento investendo in competenze e formazione • modernizzare i mercati del lavoro e i sistemi previdenziali • garantire che i benefici della crescita raggiungano tutte le parti dell'UE
	Piattaforma europea contro la povertà	

L'Unione Europea fornisce finanziamenti e sovvenzioni per un'ampia gamma di progetti e programmi nei settori più diversi (istruzione, salute, tutela dei consumatori, protezione dell'ambiente, aiuti umanitari). Tali fondi rappresentano la principale fonte di investimenti a livello di UE per aiutare gli Stati membri a ripristinare e incrementare la crescita erare una ripresa che porti occupazione, garantendo al contempo lo sviluppo sostenibile, in linea con gli obiettivi di Europa 2020. Cinque sono i fondi gestiti dall'UE:

- Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR);
- Fondo sociale europeo (FSE);
- Fondo di coesione;
- Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)
- Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP).

E' già iniziata la programmazione dei fondi per il settennato 2014-2020. Nonostante la difficoltà dimostrata dall'Italia e dalle regioni a spendere i fondi europei 2017-2013, i finanziamenti comunitari rappresentano una importantissima occasione di reperire le risorse necessarie per il territorio.

3.3 La legislazione nazionale

Di seguito si riportano alcune delle riforme già varate ed in corso di attuazione e altre in via di predisposizione, con particolare riguardo per quelle di interesse per le pubbliche amministrazioni e gli enti locali.

3.3.1 La riforma della contabilità pubblica e l'armonizzazione contabile

L'armonizzazione dei sistemi e degli schemi contabili costituisce il cardine della riforma della contabilità pubblica (legge n. 196/2009) e della riforma federale prevista dalla legge n. 42/2009, finalizzata a garantire:

- AUTONOMIA DI ENTRATA E DI SPESA;
- SUPERAMENTO GRADUALE DEL CRITERIO DELLA SPESA STORICA A FAVORE DEI COSTI E FABBISOGNI STANDARD;
- ADOZIONE DI:
 - regole contabili uniformi;
 - comune piano dei conti integrato;
 - comuni schemi di bilancio articolati in MISSIONI E PROGRAMMI coerenti con la classificazione economico-funzionale;
 - sistema e schemi di contabilità economico-patrimoniale;
 - bilancio consolidato per aziende, società ed organismi controllati;
 - sistema di indicatori di risultato semplici e misurabili;
- RACCORDABILITA' DEI SISTEMI CONTABILI E DEGLI SCHEMI DI BILANCIO DEGLI ENTI TERRITORIALI CON QUELLI EUROPEI AI FINI DELLA PROCEDURA PER I DISAVANZI ECCESSIVI

Sotto l'aspetto contabile, la delega è stata esercitata attraverso il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, attraverso il quale si è inteso:

- consentire il controllo dei conti pubblici nazionali (tutela della finanza pubblica nazionale);
- verificare la rispondenza dei conti pubblici alle condizioni dell'articolo 104 del Trattato istitutivo UE;
- favorire l'attuazione del federalismo fiscale.

Uno dei cardini della nuova contabilità è rappresentato dal principio della "*competenza finanziaria potenziata*", il quale prevede che tutte le obbligazioni giuridicamente perfezionate, che danno luogo ad entrate e spese per l'ente, devono essere registrate in contabilità nel momento in cui sorgono, con imputazione all'esercizio in cui vengono a scadenza. E' comunque fatta salva la piena copertura degli impegni a prescindere dall'esercizio in cui essi sono imputati, attraverso l'istituzione del *Fondo pluriennale vincolato*. La nuova configurazione del principio contabile della competenza finanziaria potenziata:

a) impedisce l'accertamento di entrate future, rafforzando la valutazione preventiva e concomitante degli equilibri di bilancio;

- b) evita l'accertamento e l'impegno di obbligazioni inesistenti, riducendo in maniera consistente l'entità dei residui attivi e passivi;
- c) consente, attraverso i risultati contabili, la conoscenza dei debiti commerciali degli enti, che deriva dalla nuova definizione di residuo passivo conseguente all'applicazione del principio della competenza finanziaria potenziata;
- d) rafforza la funzione programmatica del bilancio;
- e) favorisce la modulazione dei debiti finanziari secondo gli effettivi fabbisogni degli enti;
- f) avvicina la competenza finanziaria alla competenza economica;
- g) introduce una gestione responsabile delle movimentazioni di cassa, con avvicinamento della competenza finanziaria alla cassa (potenziamento della competenza finanziaria e valorizzazione della gestione di cassa);
- h) introduce con il fondo pluriennale vincolato uno strumento conoscitivo e programmatico delle spese finanziate con entrate vincolate nella destinazione, compreso il ricorso al debito per gli investimenti.

Dopo tre anni di sperimentazione, la riforma è entrata in vigore per tutti gli enti locali il 1° gennaio 2015, secondo un percorso graduale che vede, nel 2015, l'applicazione del principio della competenza finanziaria potenziata e, nel 2016, l'avvio della contabilità economico patrimoniale e del bilancio consolidato. L'attuazione della riforma costituisce una tappa fondamentale nel percorso di risanamento della finanza pubblica e favorirà il coordinamento della finanza pubblica, il consolidamento dei conti delle Amministrazioni Pubbliche anche ai fini del rispetto delle regole comunitarie, le attività connesse alla revisione della spesa pubblica e alla determinazione dei fabbisogni e costi standard.

3.3.2 I nuovi equilibri di bilancio

La Legge Costituzionale n.1/2012 sull'*Introduzione del principio dell'equilibrio di bilancio nella Carta costituzionale* e quella 'rinforzata' (L.n. 243/2012) hanno riformato la Costituzione introducendo e dettagliando il principio dell'equilibrio di bilancio in conformità con le regole europee. La nuova legislazione nazionale recepisce i principi del Patto di Stabilità e Crescita, modificato dal regolamento UE n. 1175/2011 (Six Pack), e sancisce che il pareggio di bilancio si ottiene qualora il saldo strutturale eguagli il livello dell'Obiettivo di Medio Periodo (MTO), la cui definizione viene rimandata ai criteri stabiliti dall'ordinamento dell'Unione Europea. A

fronte della volontà di procedere al pagamento della componente residua dei debiti pregressi della P.A e di avviare un ambizioso programma di riforme strutturali, il Governo si impegna a rispettare il piano di rientro verso gli obiettivi programmatici coincidenti con il quadro di finanza pubblica programmatico delineato nel DEF. Il rallentamento del raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2014 viene compensato dall'impegno del Governo, a partire dal 2015, ad attuare un piano di rientro che permetta di raggiungere pienamente l'obiettivo nel 2016.

L'art. 3, comma 4 della L. n. 243/2012 e il regolamento UE n. 1175/2011, all'art. 5, prevedono esplicitamente una forma di flessibilità sul calendario di convergenza verso l'Obiettivo di medio periodo in presenza di riforme strutturali significative che producano un impatto positivo sul bilancio nel

medio periodo, anche attraverso un aumento della crescita potenziale, e quindi sulla sostenibilità di medio-lungo periodo delle finanze pubbliche. Tali riforme sono valutate dalla Commissione con riferimento alla loro coerenza con gli orientamenti europei di politica economica. La deviazione temporanea dal percorso di convergenza verso obiettivi di medio periodo è consentita a condizione che sia mantenuto un opportuno margine di sicurezza rispetto al valore di riferimento del rapporto deficit/PIL e che la posizione di bilancio ritorni all'Obiettivo di Medio Periodo entro il periodo coperto dal Programma di Stabilità.

La legge n. 243/2012 è stata modificata nel corso del 2016 ad opera della legge n. 164/2016, con la quale è stato disposto il superamento degli equilibri in termini di cassa e di equilibrio di parte corrente. Inoltre nel calcolo del saldo finale di competenza mista è stato definitivamente incluso il FPV di entrata e di spesa, che fino al 2019 non comprende le quote derivanti da indebitamento, mentre dal 2020 escluderà anche le quote finanziate da avanzo. Inoltre sono state rafforzate le intese regionali non solo per il ricorso all'indebitamento ma anche per l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione, attraverso la rimodulazioni degli spazi finanziari. Infine, accanto ai meccanismi sanzionatori, sono stati anche introdotti meccanismi premianti per gli enti che limitano l'*overshooting* entro l'1% delle entrate finali.

La Corte costituzionale, con sentenze n. 247/2017 e n. 101/2018, ha stabilito i seguenti principi:

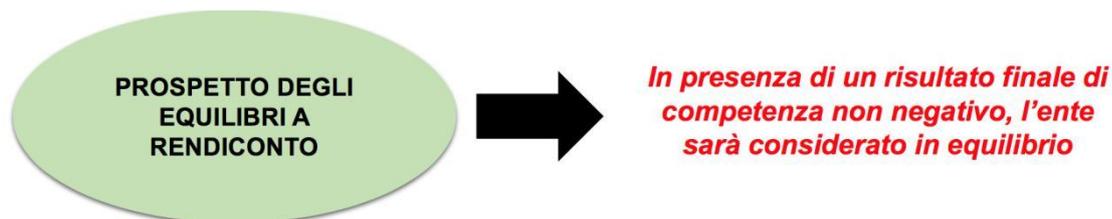
- «l'avanzo di amministrazione, una volta accertato nelle forme di legge, deve rimanere nella disponibilità dell'ente che lo realizza e non risulta incluso fra le entrate finali solo perché la legge n. 243/2012 guarda al bilancio di previsione, mentre l'avanzo è accertato in sede di rendiconto, il cui utilizzo è fortemente ostacolato dalle regole del pareggio»;
- per il fondo pluriennale vincolato, gli enti hanno la piena facoltà di gestirlo indipendentemente dalla sua collocazione in bilancio, mentre la sua esclusione dal saldo comporta il rischio di ostacolare l'adempimento di obbligazioni

«legittimamente assunte e in origine dotate di piena copertura finanziaria».

Tali pronunce hanno minato irrimediabilmente l'intero impianto del pareggio di bilancio, tanto da spingere la RGS a correre ai ripari. Negando la natura auto-applicativa delle pronunce della Corte costituzionale, con la circolare n. 5/2018 è stato sbloccato il FPV finanziato da avanzo che doveva rimanere imbrigliato nel saldo a partire dal 2020, affermando che tale voce sarebbe diventata una entrata utile, nonostante il diverso tenore dell'art. 9 della legge 243/2012. Per una completa liberalizzazione degli avanzi la circolare si è limitata a rinviare la questione al reperimento delle coperture finanziarie necessarie a garantire il rispetto degli impegni assunti con l'Unione europea.

Le nuove regole sul pareggio di bilancio a partire dal 2019. Il fulcro delle nuove regole che presidono gli equilibri di bilancio è contenuto nel comma 821, il quale così recita:

821. *Gli enti di cui al comma 819 si considerano in equilibrio in presenza di un risultato di competenza dell'esercizio non negativo. L'informazione di cui al periodo precedente è desunta, in ciascun anno, dal prospetto della verifica degli equilibri allegato al rendiconto della gestione previsto dall'allegato 10 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118.*



Con il DM 1° agosto 2019 sono state apportate modifiche agli schemi di bilancio e di rendiconto funzionali a recepire nell'ordinamento contabile i nuovi equilibri previsti dalla legge 145/2018. Le modifiche intendono rendere maggiormente trasparente il risultato di competenza, evidenziando anche il peso degli accantonamenti e delle risorse vincolate sugli equilibri. A partire dal rendiconto 2019 e dal bilancio 2020 dovranno essere calcolati tre distinti saldi, come sarà precisato più avanti, con obbligo di garantire l'equilibrio complessivo considerando anche il peso degli accantonamenti e dei vincoli.

3.3.3 La revisione della spesa pubblica e l'attuazione dei costi e fabbisogni standard

La revisione della spesa pubblica per il Governo costituisce una primaria riforma strutturale dei meccanismi di spesa e di allocazione delle risorse, da attuare attraverso una sistematica verifica e valutazione delle priorità dei programmi e d'incremento dell'efficienza del sistema pubblico. I principali interventi riguardano:

- a. i trasferimenti alle imprese;
- b. le retribuzioni della dirigenza pubblica, che appaiono elevate nel confronto con la media europea;
- c. la sanità, con una particolare attenzione agli elementi di spreco, nell'ambito del cosiddetto 'Patto per la Salute' con gli enti territoriali, e tramite l'assunzione di misure contro le spese che eccedono significativamente i costi standard;
- d. i 'costi della politica';
- e. le auto di servizio e i costi dei Gabinetti dei ministri e degli altri uffici di diretta collaborazione;
- f. gli stanziamenti per beni e servizi, attualmente molto consistenti, sui quali si rendono necessari rilevanti interventi di controllo (la presenza nel nostro Paese di circa 30 mila stazioni appaltanti può dar luogo a evidenti inefficienze). A fronte di ciò, si devono concentrare gli appalti pubblici in capo alla CONSIP e ad alcune altre centrali di acquisto presso le Regioni e le Città Metropolitane consentendo di ottenere dei risparmi già nel medio periodo. Risparmi sono anche possibili a seguito del miglioramento nella puntualità dei pagamenti delle Pubbliche Amministrazioni, che dovrebbe avere un effetto favorevole sui prezzi di acquisto.
- g. la gestione degli immobili pubblici;
- h. la riduzione delle commissioni bancarie pagate dallo Stato per la riscossione dei tributi;
- i. il migliore coordinamento delle forze di polizia, evitando sovrapposizioni nei comparti di specialità;
- l. la razionalizzazione degli enti pubblici, e procedure di fatturazione e pagamento telematici e la concentrazione dei centri di elaborazione dati delle pubbliche amministrazioni;

- m. le numerose partecipate degli enti locali (a esclusione di quelle che erogano servizi fondamentali per la collettività, le cui tariffe debbono essere congrue) e andranno attentamente esaminate le loro funzioni con la prospettiva di una sostanziale riduzione o eliminazione delle stesse;
- n. revisione delle spese per la Difesa, anche considerando le eventuali conclusioni di un apposito '*Libro Bianco*', nella consapevolezza che l'elevato debito pubblico consente all'Italia investimenti più limitati anche in questo settore;
- o. una mirata revisione dei costi di Autorità indipendenti e Camere di Commercio.

La legge delega in materia di federalismo fiscale (legge 5 maggio 2009, n. 42) e le disposizioni attuative riguardanti la determinazione dei fabbisogni standard degli enti locali (Comuni, Province e Città metropolitane) emanate con il decreto legislativo 26 novembre 2010 n. 216 mirano ad erogare i trasferimenti perequativi agli enti locali in base ai fabbisogni standard abbandonando il criterio della spesa storica che è alla base sia di inefficienze nella distribuzione dei trasferimenti intergovernativi sia di cattiva gestione della spesa da parte dei governi locali. Oltre a ciò i fabbisogni standard possono diventare uno strumento utilissimo per il policy maker per orientare le scelte politiche del Governo e del Parlamento e per gli amministratori locali come benchmark tra i vari enti locali. Di pari passo con la determinazione dei fabbisogni standard Sose ha definito delle funzioni di costo per singolo servizio (ad esempio: istruzione, asilo nido, TPL, rifiuti, settore sociale) che permettono di individuare il costo standard dei diversi servizi. In particolare:

- o nel corso del 2014, con la pubblicazione del questionario unico per le Province, FP10U, che ha permesso di raccogliere i dati relativi all'anno 2012, si è concluso il primo aggiornamento della banca dati dei Fabbisogni Standard partendo dalle funzioni fondamentali delle province;
- o il 25 luglio 2014 sono stati pubblicati tre questionari utili alla raccolta dei dati, relativi al periodo 2006-2013, concernenti i livelli infrastrutturali del Trasporto Pubblico Locale (TPL) delle Regioni a statuto ordinario;
- o la fase successiva del processo di determinazione dei fabbisogni standard per i comuni, unioni di comuni e comunità montane ha avuto inizio con la pubblicazione online (29 dicembre 2014) del questionario unico FC10U che ha consentito la raccolta dei dati relativi all'anno 2013, utili ai fini della revisione dei costi e dei fabbisogni standard delle sei funzioni fondamentali determinati con la stessa metodologia prevista per le annualità 2009 e 2010;
- o tale fase si è conclusa a marzo 2016 con l'approvazione dei coefficienti di riparto da parte della Commissione Tecnica per i Fabbisogni Standard (CTFS) istituita, in sostituzione della Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (COPAFF), ai sensi del comma 29 art. 1, della legge di stabilità 2016;
- o successivamente, utilizzando la stessa base dati del 2013, è stata implementata una nuova metodologia che ha portato alla determinazione dei Fabbisogni Standard e dei relativi coefficienti utili alla ripartizione del Fondo di Solidarietà Comunale 2017 (settembre 2016).
- o a dicembre 2015 è stato pubblicato il nuovo questionario unico per le province e città metropolitane, CP01U, che ha consentito di raccogliere i dati, relativi al 2014, utili per determinare i costi standard relativamente alle funzioni di istruzione pubblica e di gestione del territorio come stabilito nell'art. 1 comma 423 della legge 190/2014.

- o tra la fine del 2016 e gli inizi del 2017 sono stati raccolti i dati relativi al nuovo questionario unico FC20U per i comuni, unioni di comuni e comunità montane con l'acquisizione dei dati relativi all'anno 2015, per la revisione dei costi e dei fabbisogni standard delle sei funzioni fondamentali definite nel d.lgs. 216/2010;
- o a gennaio 2018 è stata avviata la nuova raccolta dei questionari SOSE relativi all'anno 2016.

Ricordiamo che i costi standard in relazione alle capacità fiscali dei comuni sono utilizzate quale criterio per la ripartizione di una quota del fondo di solidarietà comunale, che nel 2021 copre il 100% delle risorse.

<i>Provvedimento</i>	<i>2017</i>	<i>2018</i>	<i>2019</i>	<i>2020</i>	<i>2021</i>
Legge 232/2016	40%	55%	70%	85%	100%
Legge 205/2017 (comma 884)	===	45%	60%	85%	100%

Per l'anno 2019, ai fini della distribuzione del fondo di solidarietà comunale, la legge di bilancio 2019 ha neutralizzato la progressione del peso delle capacità fiscali e fabbisogni standard, confermando quanto previsto nel 2018

3.3.4 Gli obblighi di tempestività dei pagamenti

La direttiva sui ritardi nei pagamenti (Direttiva 2011/7/UE) è stata recepita in Italia con il d.lgs. 231/2012, il quale fissa in 30 giorni i tempi per il pagamento derivanti da transazioni commerciali. Le misure messe in campo dal nostro Paese per contrastare tale fenomeno (la fatturazione elettronica, il fondo per garantire la liquidità delle pubbliche amministrazioni, le misure volte a favorire la cessione dei crediti, il potenziamento del monitoraggio dei debiti commerciali attraverso la PCC) non sono risultate sufficienti. Il ritardo del nostro paese nei pagamenti per transazioni commerciali (28° nella classifica europea) ha fatto scattare ad inizio 2017 una procedura di infrazione sotto forma di parere motivato mentre a dicembre 2017 l'Italia è stata deferita alla Corte di Giustizia Europea. L'Italia ha risposto a tale procedura tramite l'introduzione del SIOPE+. La riforma ha come obiettivo il potenziamento delle informazioni trasmesse dagli enti ai propri tesoriери che consentiranno di conoscere in tempo reale i pagamenti delle fatture, superando in questo modo gli obblighi di comunicazione sulla PCC. La PCC acquisisce in modalità automatica, direttamente dal Sistema di Interscambio dell'Agenzia delle Entrate (SDI), tutte le fatture elettroniche emesse nei confronti delle PA e registra i pagamenti effettuati e comunicati dalle singole amministrazioni. Queste informazioni tuttavia non sono complete poiché non tutti gli enti pubblici sono attivi nella comunicazione dei dati di pagamento. La prima fase di sperimentazione del SIOPE+, riferita a un campione di enti, è stata avviata a luglio 2017, mentre a partire dal 2018 sono progressivamente coinvolte tutte le Pubbliche Amministrazioni. Con il nuovo sistema sarà possibile integrare le informazioni attualmente disponibili nel sistema 'SIOPE' (attinente la rilevazione telematica degli incassi e dei pagamenti effettuati dai tesoriери di tutte le Pubbliche Amministrazioni) con quelle delle fatture passive in PCC, consentendo la conoscenza dei debiti commerciali in tempo reale, contestualmente all'effettuazione delle transazioni di pagamento.

I commi da 849 a 872 della legge di bilancio per il 2019 introducono misure volte a garantire il rispetto dei termini di pagamento dei debiti derivanti da transazioni commerciali previsti dal d.lgs. 231/2002. I provvedimenti assunti si dispiegano in tre distinte direzioni:

- a. nuova anticipazione di liquidità;
- b. penalità per gli enti che non rispettano i termini di pagamento delle fatture;
- c. nuovi obblighi di pubblicità dei pagamenti.

Penalità per gli enti che non rispettano i tempi di pagamento delle fatture (commi 858-866). A partire dall'esercizio 2020 le amministrazioni pubbliche (fatta eccezione per le amministrazioni dello Stato) saranno soggette a pesanti misure volte a contrastare il ritardo nei tempi di pagamento delle fatture, differenziate per:

- amministrazioni che adottano la contabilità finanziaria;
- amministrazioni che adottano la contabilità economico-patrimoniale;
- enti del SSN.

Le amministrazioni pubbliche che adottano la contabilità finanziaria saranno obbligate a stanziare nel proprio bilancio di previsione un fondo di garanzia per il pagamento dei debiti commerciali, qualora non vengano rispettati determinati parametri inerenti lo smaltimento dei debiti ed i termini di pagamento delle fatture. Tale fondo, commisurato sugli stanziamenti di bilancio dell'esercizio in corso finalizzati all'acquisto di beni e servizi, non è impegnabile e a fine esercizio confluirà nell'avanzo libero. Tale fondo, quindi, non assolve all'obbligo di creare una provvista di risorse necessarie a far fronte al pagamento dei debiti, bensì ad una mera funzione di "risparmio forzoso", dato che in questo modo gli enti si vedranno erodere le risorse da destinare al finanziamento delle proprie spese. Nel corso dell'esercizio l'accantonamento al Fondo è adeguato alle variazioni di bilancio relative agli stanziamenti della spesa per acquisto di beni e servizi e non riguarda gli stanziamenti di spesa che utilizzano risorse con specifico vincolo di destinazione.

I parametri presi in considerazione affinché scattino le misure sono due:

- a. ammontare dei debiti commerciali al 31 dicembre dell'esercizio precedente determinato ai sensi dell'art. 33 del d.lgs. 33/2013. Se tale parametro non si è ridotto di almeno il 10% rispetto a quello del secondo esercizio precedente, l'ente non è considerato in regola e dovrà accantonare le risorse nel fondo di garanzia. È prevista una soglia del 5% di debito scaduto, al di sotto della quale non opera l'obbligo di accantonamento;
- b. tempi di ritardo nel pagamento delle fatture: viene preso in considerazione il ritardo rispetto ai termini di pagamento previsto dal d.lgs. 231/2002 (di norma 30 gg, elevabili a 60 gg – previo accordo scritto - per ragioni connesse alla natura particolare del contratto o ad alcune sue caratteristiche). I tempi di pagamento e di ritardo sono desunti e calcolati tramite la PCC e comprendono, a differenza dell'indicatore annuale di tempestività dei pagamenti calcolato ai sensi del DPCM 22/09/2014, le fatture ricevute e scadute nell'anno precedente a quello di riferimento. L'accantonamento al fondo è variabile da un 1% ad un 5% in relazione ai giorni di ritardo (da un minimo di un giorno ad un massimo di

60 gg di ritardo).a procedura (comma 862). Entro il 31 gennaio (a partire dal 2020) le amministrazioni dovranno calcolare i due indicatori e qualora non vengano rispettati i parametri previsti, con delibera di Giunta dovranno accantonare in bilancio il fondo, parametrato sugli stanziamenti di bilancio dell'esercizio in corso per acquisti di beni e servizi (corrispondenti al macro 103). Si evidenzia in proposito che:

- a. l'attribuzione in capo alla Giunta comunale della competenza a disporre lo stanziamento (appartenente alla missione 20 programma 03) contrasta con le competenze previste dall'art. 175 del Tuel in ordine alle variazioni di bilancio. Bisognerà capire se tale previsione consentirà di derogare alle competenze consiliari, ovvero se la Giunta provvederà solamente alla quantificazione del fondo, demandando al consiglio le variazioni di bilancio;
- b. in caso di mancata approvazione del bilancio entro il 31 gennaio, si ritiene che l'obbligo sia differito al momento dell'approvazione dello stesso.

3.3.5 La riforma della pubblica amministrazione (Legge n. 124/2015)

Il rilancio dell'economia ed il benessere dei cittadini dipendono anche da una pubblica amministrazione in grado di attuare efficacemente le riforme strutturali necessarie per il Paese e di offrire adeguati servizi ai cittadini e alle imprese. Per eliminare le persistenti debolezze della pubblica amministrazione, rafforzare le condizioni di legalità e lotta alla corruzione, garantire l'efficienza, la trasparenza e la qualità dei servizi offerti ai cittadini e alle imprese è in corso una profonda riforma della pubblica amministrazione.

Con la legge n. 124 del 7 agosto 2015 è stata conferita al Governo la delega per adottare provvedimenti in materia di semplificazione, riordino delle partecipate e della pubblica amministrazione. Di seguito si riporta una sintesi delle deleghe e dei decreti delegati emanati:

Ambito	Contenuti	Attuazione delega
semplificazione e digitalizzazione	sarà introdotto il sistema pubblico per la gestione dell'identità digitale (Spid) e con esso tutte le misure tese a rendere quasi esclusivo il canale digitale per i rapporti tra utenti e amministrazioni, con particolare riguardo per i micro-pagamenti elettronici (inclusi quelli con carta di credito telefonica)	Decreto legislativo 26 agosto 2016 n. 179 recante <i>Modifiche ed integrazioni al Codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, ai sensi dell'articolo 1 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche.</i>
Semplificazione e accelerazione dei procedimenti amministrativi		<p>Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 recante <i>Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche.</i></p> <p>Decreto legislativo 30 giugno 2016, n. 126 recante <i>Attuazione della delega in materia di segnalazione certificata di inizio attività (SCIA), a norma dell'articolo 5 della legge 7 agosto 2015, n. 124.</i></p> <p>Decreto legislativo 30 giugno 2016, n. 127 recante <i>Norme per il riordino della</i></p>
	delega per la semplificazione dei	

	<p>procedimenti amministrativi</p>	<p><i>disciplina in materia di conferenza di servizi, in attuazione dell'articolo 2 della legge 7 agosto 2015, n. 124</i></p> <p>D.P.R. 12 settembre 2016, n. 194, recante <i>Regolamento recante norme per la semplificazione e l'accelerazione dei procedimenti amministrativi, a norma dell'articolo 4 della legge 7 agosto 2015, n. 124.</i></p>
<p>Società partecipate e servizi pubblici locali</p>	<p>si procederà alla: i) razionalizzazione del sistema delle partecipazioni pubbliche, anche locali, secondo criteri esclusivi di efficienza, efficacia ed economicità.; ii) ridefinizione della disciplina, delle condizioni e dei limiti per la costituzione di società, l'assunzione e il mantenimento di partecipazioni societarie da parte di amministrazioni pubbliche; iii) distinzione tra tipi di società in relazione alle attività svolte e agli interessi pubblici di riferimento, e individuazione della relativa disciplina, anche in base al principio di proporzionalità delle deroghe rispetto alla disciplina privatistica, ivi compresa quella in materia di organizzazione e crisi d'impresa; iv) rigorosa applicazione del criterio di parità di trattamento tra imprese pubbliche e private; v) riconoscimento, quale funzione fondamentale dei comuni e delle città metropolitane, dell'individuazione delle attività di interesse generale il cui svolgimento è necessario al fine di assicurare la soddisfazione dei bisogni degli appartenenti alle comunità locali, in condizioni di accessibilità fisica ed economica, di continuità e non discriminazione, e ai migliori livelli di qualità e sicurezza; vi) abrogazione dei regimi di esclusiva non più conformi ai principi generali in materia di concorrenza; vii) individuazione della disciplina generale in materia di organizzazione e gestione dei servizi d'interesse economico generale di ambito locale in base ai principi di concorrenza, adeguatezza, sussidiarietà, anche orizzontale, e proporzionalità.</p>	<p>Decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, recante <i>Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica.</i></p>
<p>riforma della PA e della dirigenza</p>		<p>Decreto legislativo 4 agosto 2016, n. 169 recante <i>Riorganizzazione, razionalizzazione e semplificazione della disciplina concernente le Autorità portuali di cui alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, in attuazione dell'articolo 8, comma 1, lettera f), della legge 7 agosto 2015, n. 124.</i></p> <p>Decreto legislativo 4 agosto 2016, n. 171, recante <i>Attuazione della delega di</i></p>

saranno previsti: i) revisione dei sistemi di pianificazione degli organici e di reclutamento del personale che favoriscano l'acquisizione delle competenze critiche per l'innovazione delle pubbliche amministrazioni e la necessaria flessibilità, nel rispetto dei limiti di bilancio; ii) revisione del sistema di reclutamento e selezione, preposizione agli incarichi e valutazione della dirigenza pubblica a tutti i livelli di governo, con la creazione dei ruoli unici della dirigenza statale, regionale e degli enti locali; iii) razionalizzazione del sistema di formazione dei dirigenti e dipendenti pubblici. Sono inoltre previste grandi azioni di riordino delle articolazioni territoriali delle amministrazioni, dal dimezzamento delle Camere di commercio e delle Prefetture fino al riordino delle autorità portuali.

cui all'articolo 11, comma 1, lettera p), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di dirigenza sanitaria.

Decreto legislativo 26 agosto 2016, n. 174, recante *Codice di giustizia contabile, adottato ai sensi dell'articolo 20 della legge 7 agosto 2015, n. 124.*

Decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177, recante *Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo forestale dello Stato, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche.*

Decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 218, recante *Semplificazione delle attività degli enti pubblici di ricerca ai sensi dell'articolo 13 della legge 7 agosto 2015, n. 124.*

Decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 219, recante *Attuazione della delega di cui all'articolo 10 della legge 7 agosto 2015, n. 124, per il riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura.*

Decreto legislativo 27 febbraio 2017, n. 43 recante *Riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche, concernente il Comitato italiano paralimpico, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera f), della legge 7 agosto 2015, n. 124.*

Decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 74, recante *Modifiche al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, in attuazione dell'articolo 17, comma 1, lettera r), della legge 7 agosto 2015, n. 124.*

Decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, recante *Modifiche e integrazioni al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ai sensi degli articoli 16, commi 1, lettera a), e 2, lettere b), c), d) ed e) e 17, comma 1, lettere a), c), e), f), g), h), l) m), n), o), q), r), s) e z), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche.*

Decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 95, recante *Disposizioni in materia di revisione dei ruoli delle Forze di polizia,*

	<p><i>ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche.</i></p> <p>Decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 97, recante <i>Disposizioni recanti modifiche al decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139, concernente le funzioni e i compiti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché al decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217, concernente l'ordinamento del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, e altre norme per l'ottimizzazione delle funzioni del Corpo nazionale dei vigili del fuoco ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche.</i></p> <p>Decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 98, recante <i>Razionalizzazione dei processi di gestione dei dati di circolazione e di proprietà di autoveicoli, motoveicoli e rimorchi, finalizzata al rilascio di un documento unico, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera d), della legge 7 agosto 2015, n. 124.</i></p> <p>Decreto legislativo 20 luglio 2017, n. 118, recante <i>Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 20 giugno 2016, n. 116, recante modifiche all'articolo 55-quater del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, lettera s), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di licenziamento disciplinare.</i></p> <p>Dir. Stato 1 giugno 2017, n. 3/2017, recante <i>Indirizzi per l'attuazione dei commi 1 e 2 dell'articolo 14 della Legge 7 agosto 2015, n. 124 e linee guida contenenti regole inerenti all'organizzazione del lavoro finalizzate a promuovere la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro dei dipendenti.</i></p>
--	---

4. L'ASSOCIAZIONISMO INTERCOMUNALE

A partire dagli anni novanta la normativa nazionale ha disciplinato il modello associativo delle unioni di comuni finalizzata a superare la frammentazione territoriale e a contenere la spesa pubblica.

Con il decreto legge 78/2010, è introdotta la gestione associata obbligatoria, mediante Unione o convenzione. Ai sensi dell'art. 14 c. 31 i comuni interessati devono assicurare l'attuazione dell'obbligo associativo in base alla seguente tempistica:

- a) entro il 1° gennaio 2013 con riguardo ad almeno tre delle funzioni fondamentali;
- b) entro il 30 settembre 2014 con riguardo ad altre tre funzioni fondamentali;
- c) entro il 31 dicembre 2018, con riguardo alle restanti funzioni fondamentali.

Per quanto concerne l'ambito funzionale l'articolo 14 comma 27 stabilisce che sono funzioni fondamentali dei Comuni, ai sensi dell'art. 117, secondo comma lettera p) della Costituzione:

- a) organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo;
- b) organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito comunale, ivi compresi i servizi di trasporto pubblico comunale;
- c) catasto, ad eccezione delle funzioni mantenute allo Stato dalla normativa vigente;
- d) la pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovracomunale;
- e) attività, in ambito comunale, di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi;
- f) l'organizzazione e la gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e la riscossione dei relativi tributi;
- g) progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini, secondo quanto previsto dall'articolo 118, quarto comma, della Costituzione;
- h) edilizia scolastica per la parte non attribuita alla competenza delle province, organizzazione e gestione dei servizi scolastici;
- i) polizia municipale e polizia amministrativa locale;

l bis) servizi in materia statistica.

Va ricordato l'obbligo per i Comuni non capoluogo di provincia di procedere all'acquisizione di lavori, beni e servizi nell'ambito delle unioni dei comuni ex art. 32 Tuel, se esistenti, ovvero costituendo un apposito accordo consortile ex art. 30 Tuel tra i comuni medesimi e avvalendosi dei competenti uffici anche delle province, ovvero ricorrendo ad un soggetto aggregatore o alle province, ai sensi della legge 56/2014. In alternativa, gli stessi Comuni possono acquisire beni e servizi attraverso gli strumenti elettronici di acquisto gestiti da Consip S.p.A. o da altro soggetto aggregatore di riferimento. L'obbligo è scattato dal 1° gennaio 2015, quanto all'acquisizione di beni e servizi e dal 1° luglio 2015, quanto all'acquisizione di lavori.

La riforma Delrio (L. 56/2014) ha conferma e potenziato gli incentivi, non solo monetari, a favore di unioni e fusioni (esenzione dal rispetto del patto di stabilità interno, deroghe al blocco del turnover).

Anche le Regioni promuovono associazionismo intercomunale sostenendo la costituzione e lo sviluppo delle Unioni di Comuni attraverso contributi di parte corrente e in c/capitale, destinati all'avvio e allo sviluppo delle forme associative.

La Regione Veneto con la L.R. n. 18 del 27/04/2012 "Disciplina dell'esercizio associato di funzioni e servizi comunali" ha dato avvio all'attuazione delle riforme nazionali in tema di esercizio

associato obbligatorio delle funzioni dei Comuni, avviando un percorso di riordino territoriale volto a superare la frammentazione istituzionale che caratterizza il territorio veneto (il 54% dei Comuni è al di sotto dei 5.000 abitanti) e garantire semplificazione e razionalizzazione dell'azione della pubblica amministrazione. In particolare l'articolo 2 prevede che sono obbligati all'esercizio di funzioni fondamentali i comuni fino a 5.000 abitanti ovvero a 3.000 abitanti per gli appartenenti o appartenuti a Comunità montane.

Con DGR n. 1417 del 6 agosto 2013 è stato approvato il Piano di Riordino Territoriale e a partire dal 2006, in base all'Intesa sancita con atto n. 936/2006 della Conferenza Unificata, partecipa al riparto delle risorse finanziarie stanziato dallo Stato per il sostegno dell'associazionismo comunale destinate a finanziare le spese di funzionamento delle Unioni di Comuni e delle Unioni montane.

Nel limite delle risorse finanziarie stanziato nel Bilancio, la Regione eroga contributi annuali alle forme associative in possesso dei requisiti indicati nel PRT e in base ai criteri stabiliti annualmente con provvedimento della Giunta regionale. Oltre agli incentivi di carattere finanziario, gli strumenti di supporto alle forme associative in questione si articolano in azioni formative a favore del Personale e degli Amministratori locali, in contributi per l'elaborazione di studi di fattibilità per la costituzione di Unioni di Comuni, in attività di consulenza giuridico-amministrativa, nonché nella condivisione delle buone pratiche e nell'aggiornamento normativo sulle questioni di maggior interesse per le attività delle U.C.

5 GLI INDIRIZZI GENERALI DI PROGRAMMAZIONE

Nella programmazione complessiva delle attività dell'amministrazione l'Unione dei Comuni deve tener conto degli indirizzi dei Comuni aderenti e dei seguenti indirizzi generali:

- rispetto del pareggio di bilancio da parte dei comuni aderenti all'Unione;
- rispetto dei limiti su specifiche tipologie di spesa imposti dalle leggi finanziarie, sanciti dalla Costituzione (artt. 117 e 119);
- rispetto degli equilibri di bilancio nel loro complesso ed in tutti i loro aspetti (finanziari, monetari, patrimoniali, consolidati);
- miglioramento del coordinamento con i bilanci dei comuni aderenti all'Unione;
- riduzione ed efficientamento della spesa pubblica, al fine di non aggravare i trasferimenti da parte dei comuni;
- sviluppo dell'attività di controllo sul corretto funzionamento della "macchina unione e delle macchine comunali";
- ricerca di nuove risorse regionali, statali e comunitarie aggiuntive a quelle ordinarie provenienti dai trasferimenti iscritti in bilancio attraverso la redazione di progetti specifici in coerenza con gli obiettivi europei e regionali.

6. ANALISI STRATEGICA DELLE CONDIZIONI ESTERNE

6.1 Il concorso delle autonomie locali agli obiettivi di governo

Gli enti locali sono chiamati direttamente a concorrere alla realizzazione degli obiettivi di governo principalmente attraverso:

- a. il rispetto del pareggio di bilancio ed il contenimento del debito;
- b. le misure di risparmio imposte dalla *spending review* ed i limiti su specifiche voci di spesa;
- c. i limiti in materia di spese di personale;
- d. i limiti in materia di società partecipate.

6.2 La legge 145/2018 ed i nuovi equilibri di bilancio

La legge 145/2018 (commi 819-830) hanno come già detto prima sancito il definitivo superamento dei vincoli di finanza pubblica, alla luce delle pronunce della Corte costituzionale 247/2017 e 101/2018. Dal 2019 l'ente è considerato in "equilibrio" (e quindi in pareggio) se, a rendiconto, garantirà un risultato di competenza non negativo, determinato dal prospetto degli equilibri di bilancio, ex allegato 10 al d.lgs. 118/2011. A livello previsionale non è previsto alcun vincolo particolare, anche perché è già applicabile nel nostro ordinamento l'obbligo di approvare il bilancio in pareggio tra entrate e spese, secondo quanto previsto dall'art. 162 del Tuel e dal p.c. all. 4/2.

Nella determinazione dei nuovi equilibri, concorrono, oltre alle entrate finali (primi 5 titoli) ed alle spese finali (primi 3 titoli) le seguenti voci prima escluse dal saldo di finanza pubblica:

- a. il FPV di entrata e di spesa, a prescindere dalla fonte di finanziamento;
- b. l'avanzo ed il disavanzo di amministrazione;
- c. le entrate da accensione di mutui e le spese per il rimborso di mutui

Le ripercussioni delle nuove regole sui bilanci locali e sulla gestione contabile delle risorse sono evidenti:

- ripristino della piena autonomia delle amministrazioni in ordine alle scelte di bilancio, con:
 - possibilità di applicare quote di avanzo, sia per la parte corrente che investimenti, senza più limiti parametrati agli spazi strutturali di manovra o agli spazi finanziari concessi;
 - possibilità di contrarre mutui entro i limiti dettati dalla capacità di indebitamento dell'art. 204 del Tuel e dalla sostenibilità delle rate di ammortamento dei mutui;
- semplificazione amministrativa, che viene alleggerita di tutti gli adempimenti connessi ai vincoli di finanza pubblica;
- rilevanza esclusivamente contabile della costituzione del FPV o dell'assunzione degli impegni di spesa, anziché della loro confluenza nell'avanzo di amministrazione. Come giustamente osservato dall'ANCI-IFEL *"con il superamento del saldo finale di competenza, le eccezioni per il mantenimento delle risorse nel FPV assumeranno una valenza strettamente contabile, e non costituiranno più una «strategia» utile a garantire una copertura delle spese di investimento ai fini del rispetto dei vincoli di finanza pubblica"*

6.3 Il contenimento delle spese di personale

L'art. 33, comma 2 del d.l. 34/2019, ed il DPCM attuativo del 17 marzo 2020 hanno riformato il calcolo delle capacità assunzionali degli enti locali: vengono definiti dei valori soglia, determinati come percentuale, differenziati per fascia demografica, sulla base di un parametro finanziario di flusso, a carattere variabile, quale la media delle entrate correnti relative agli ultimi tre rendiconti approvati dall'ente, calcolate al netto del fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE) del bilancio di previsione. Dal computo della spesa personale rimangono esclusi gli oneri relativi ai rinnovi contrattuali e l'IRAP.

Le conseguenze immediate del nuovo meccanismo sono due:

- Il parametro finanziario flessibile, in quanto a carattere variabile, responsabilizza gli enti alla riscossione delle entrate locali, il cui gettito medio nel triennio potrà consentire se in aumento nuovi e ulteriori spazi assunzionali, oltre ad un'accurata definizione del FCDE;
- La mobilità non è più neutra l'Ente dovrà valutare la sussistenza dello spazio assunzionale alla luce dei nuovi criteri.

Le Unioni dei Comuni sono escluse da tale meccanismo, pertanto esse potranno assumere nel limite del 100% del turnover del personale cessato.

6.4 Le società partecipate

In attuazione della legge delega di Riforma della pubblica amministrazione (Legge n. 124 /2015) è stato emanato il decreto legislativo n. 175/2016 recante Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica. Il decreto raccoglie, in un unico provvedimento, le varie di posizioni in materia di società a partecipazione pubblica ad oggi contenute in varie leggi, oltre ad introdurre alcune importanti novità relativamente alla gestione delle predette società ed ai relativi rapporti con le amministrazioni controllanti o partecipanti.

L'art. 24 del decreto prevede la revisione straordinaria delle partecipazioni detenute, direttamente o indirettamente, alla data di entrata in vigore della norma (23 settembre 2016), nelle seguenti società: a) società non riconducibili a nessuna delle seguenti categorie:

- società aventi per oggetto attività di produzione di beni e servizi strettamente necessarie per il perseguimento delle finalità istituzionali dell'ente (art. 4, comma 1);
- società che svolgono attività riconducibili alla produzione di un servizio di interesse generale (inclusa la realizzazione e la gestione delle reti e degli impianti funzionali ai servizi medesimi) o alla progettazione e realizzazione di un'opera pubblica (sulla base di un accordo di programma fra amministrazioni pubbliche) o alla realizzazione e gestione di un'opera pubblica o alla organizzazione e gestione di un servizio d'interesse generale attraverso un contratto di partenariato o all'autoproduzione di beni o servizi strumentali all'ente o agli enti pubblici partecipanti o a servizi di committenza (art. 4, comma 2);
- società aventi per oggetto sociale esclusivo la valorizzazione del patrimonio delle amministrazioni socie (art. 4, comma 3);

b) società che non soddisfano i seguenti requisiti:

- convenienza economica e sostenibilità finanziaria per l'ente socio, in considerazione della possibile destinazione alternativa delle risorse pubbliche impegnate o della gestione diretta o esternalizzata del servizio affidato, nonché compatibilità con i principi di efficienza, efficacia ed economicità dell'azione amministrativa (art. 5, comma 1);
- compatibilità dell'intervento finanziario da parte dell'ente con la disciplina europea in materia di aiuti di stato (art. 5, c. 2);

c) società che ricadono in una delle seguenti ipotesi (art. 20, comma 2):

- assenza di dipendenti o numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti;
- svolgimento di attività analoghe o simili a quelle svolte da altre società partecipate o da enti pubblici strumentali;
- conseguimento, nel triennio precedente, di un fatturato medio non superiore a un milione di euro;
- produzione di un risultato negativo per quattro dei cinque esercizi precedenti, nel caso di società diverse da quelle costituite per la gestione di un servizio d'interesse generale.

6.5 Situazione socio economica del territorio

La conoscenza della situazione socio-economica del territorio rappresenta una tappa fondamentale nel processo di programmazione. Il contesto esterno infatti influenza le scelte ed orienta l'amministrazione nell'individuazione delle strategie e degli obiettivi, al fine di rispondere al meglio alle esigenze della comunità amministrata e di garantire un ottimale impiego delle risorse. L'analisi si concentra sul territorio, la popolazione, l'economia insediata ed il mercato del lavoro.

6.6 Il territorio e le infrastrutture

L'Unione Comuni Destra Adige comprende i territori dei Comuni di Isola Rizza e San Pietro di Morubio, i quali sono ubicati nella bassa pianura veronese, circa a trenta chilometri a sud est della provincia di Verona. I comuni di Isola Rizza e San Pietro di Morubio sono attraversati dalla *Strada Statale 434 Transpolesana* che collega Verona a Rovigo. Il territorio dell'Unione si estende su una superficie di circa 33 chilometri quadrati ed è moderatamente popolato: la popolazione, che al 31.12.2019 è pari a numero 6.278 abitanti è distribuita principalmente nei capoluoghi e nella frazione di Bonavicina.

Denominazione Comune	Superficie totale (ettari)	Superficie totale (Km ²)	Popolazione residente al 31/12/2021	Densità abitativa (abitanti per Km ²)
Isola Rizza	1667,77	16,6777	3240	193,19211
San Pietro di Morubio	1611,72	16,1172	3050	184,83359
Unione	3279,49	32,7949	6290	378,0257

Dal punto di vista viabilistico di seguito si riportano le dimensioni delle infrastrutture stradali dei due Comuni:

STRADE	ISOLA RIZZA	SAN PIETRO DI MORUBIO	TOTALE
STATALI KM ²	4	2	6
PROVINCIALI KM ²	4	10	14
COMUNALI KM ²	36	40	76
VICINALI KM ²	6	6	12
AUTOSTRADE KM ²	0	0	0

Altre strutture presenti sul territorio:

	ISOLA RIZZA		SAN PIETRO DI MORUBIO	
asilo nido	n. 1	capienza 35 posti	n. 1	capienza 18 posti
scuole materne paritarie	n. 1	capienza 124 posti	n. 2	capienza 65 posti
scuole elementari	n. 1	capienza 160 posti	n. 1	capienza 120 posti
scuole medie	n. 1	capienza 69 posti	n. 1	capienza 69 posti
strutture residenziali per anziani	n. 1	capienza 88 posti	n. 1	capienza 70 posti
impianti sportivi	n. 1	N.D.	n. 2	N.D.
cimiteri	n. 1	N.D.	n. 2	N.D.

7. TESSUTO ECONOMICO

Il territorio dei due Comuni ha una vocazione prettamente agricola: mais, frumento, barbabietole e tabacco sono le colture più diffuse.

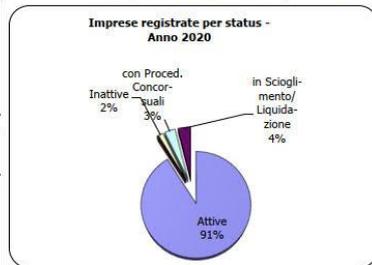
I due comuni dell'Unione appartengono al Distretto del "Mobile Classico della Bassa Veronese", istituito con delibera di Giunta della Regione Veneto n. 2415 del 16 dicembre 2014. Successivamente con provvedimento n. 1029 del 04 luglio 2017, la denominazione del distretto è stata cambiata in "Mobile di Verona". Il distretto territorialmente insiste sulle Province di Verona, Padova e Rovigo e coinvolge 43 comuni (23 di questi fanno parte della provincia di Verona, 14 della provincia di Padova, 6 della provincia di Rovigo). Si caratterizza per la presenza di un numero molto elevato di piccole e medie imprese, prevalentemente di tipo artigianale, con marcate differenze tra loro per tipologia di prodotto, organizzazione produttiva e commerciale, mercati di destinazione dell'export. Prevalenti comunque le piccole aziende di tipo artigianale, poco strutturate, che si servono spesso di intermediari ed accentrano all'interno quasi tutte le fasi di produzione, decentrando a specialisti di fase soprattutto la lucidatura dei pezzi o alcune particolari operazioni di finitura (decorazione, verniciatura, intaglio, intarsio).

Isola Rizza

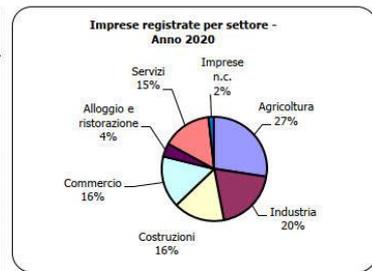
		2018	2019	2020	Var. % 2019/2018	Var. % 2020/2019	% sul totale imprese reg. anno 2020
IMPRESE	Imprese registrate	357	351	336	-1,7	-4,3	100,0
	di cui:						
	Società di capitale	75	72	70	-4,0	-2,8	20,8
	Società di persone	94	91	85	-3,2	-6,6	25,3
	Imprese individuali	182	183	175	0,5	-4,4	52,1
	Altre forme	6	5	6	-16,7	20,0	1,8
Imprese attive	321	314	306	-2,2	-2,5		
Localizzazioni attive (imprese + unità locali)	385	384	381	-0,3	-0,8		

		2018	2019	2020	% sul totale imprese reg. anno 2020	2020
IMPRESE	<i>Imprese registrate:</i>					Addetti alle localizzazioni
	Artigiane	112	107	101	30,1	1.047
	Femminili	45	46	47	14,0	
	Giovanili	22	21	14	4,2	
	Straniere comunitarie	4	3	2	0,6	
	Straniere extracomunitarie	22	22	22	6,5	

		2018	2019	2020
DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE	<i>Imprese registrate:</i>			
	Iscrizioni	10	17	8
	Cancellazioni	23	25	23
	-di cui cessazioni non d'ufficio	22	22	23



ATECO 2007		2018	2019	2020
Imprese registrate		357	351	336
di cui:	Agricoltura	95	95	92
	Industria	78	71	66
	Costruzioni	53	55	53
	Commercio	58	57	54
	Servizi di alloggio e ristorazione	14	14	14
	Servizi alle imprese e alle persone	55	51	51
	Imprese n.c.	4	8	6



Imprese settore manifatturiero*		2018	2019	2020
	Fabbricazione di mobili	45	41	38
	Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	7	6	5
	Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili)	6	6	5
	Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	4	4	4
	Fabbricazione di articoli in pelle e simili	2	3	3
	Altre attività	14	11	11

* Ordinate per principali settori del 2020

		2019	2020	2019	2020
INDICATORI ECONOMICI	Imprese registrate per Km ²	21,0	20,1	Fallimenti	3
	Imprese registrate per 1.000 abitanti	108,3	104,8	Turismo: arrivi	-
	Numero sportelli bancari	2	2	Turismo: presenze	-
	Sportelli bancari per 1.000 imprese reg.	5,7	6,0		

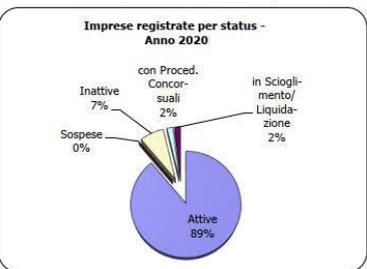


San Pietro di Morubio

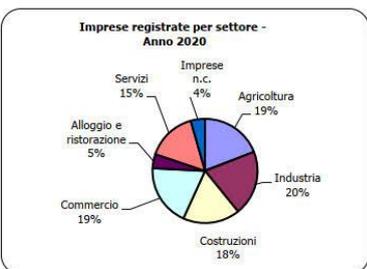
		2018	2019	2020	Var. % 2019/2018	Var. % 2020/2019	% sul totale imprese reg. anno 2020
IMPRESE	Imprese registrate	276	266	273	-3,6	2,6	100,0
	di cui:						
	Società di capitale	56	56	64	0,0	14,3	23,4
	Società di persone	56	52	50	-7,1	-3,8	18,3
	Imprese individuali	158	152	153	-3,8	0,7	56,0
	Altre forme	6	6	6	0,0	0,0	2,2
Imprese attive	250	243	243	-2,8	0,0		
Localizzazioni attive (imprese + unità locali)	296	291	295	-1,7	1,4		

		2018	2019	2020	% sul totale imprese reg. anno 2020	2020
IMPRESE	<i>Imprese registrate:</i>					Addetti alle localizzazioni
	Artigiane	106	103	100	36,6	857
	Femminili	45	43	46	16,8	
	Giovanili	23	22	19	7,0	
	Straniere comunitarie	4	4	5	1,8	
	Straniere extracomunitarie	10	12	16	5,9	

		2018	2019	2020
DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE	<i>Imprese registrate:</i>			
	Iscrizioni	15	16	15
	Cancellazioni	10	20	8
	-di cui cessazioni non d'ufficio	10	17	8



		2018	2019	2020
SETTORI ECONOMICI	ATECO 2007			
	Imprese registrate	276	266	273
	di cui:			
	Agricoltura	54	51	52
	Industria	57	54	55
	Costruzioni	45	48	48
	Commercio	53	51	52
	Servizi di alloggio e ristorazione	13	13	12
Servizi alle imprese e alle persone	48	43	42	
Imprese n.c.	6	6	12	



		2018	2019	2020
SETTORI ECONOMICI	Imprese settore manifatturiero*			
	Fabbricazione di mobili	29	25	25
	Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	5	5	5
	Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	2	3	4
	Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	3	3	3
	Fabbricazione di prodotti chimici	3	3	3
Altre attività	12	12	12	

		2019	2020	2019	2020
INDICATORI ECONOMICI	Imprese registrate per Km ²	16,5	16,9	Fallimenti	0
	Imprese registrate per 1.000 abitanti	89,4	90,6	Turismo: arrivi	-
	Numero sportelli bancari	1	1	Turismo: presenze	-
	Sportelli bancari per 1.000 imprese reg.	3,8	3,7		



7.1 Analisi strategica delle condizioni interne

Insieme alle condizioni esterne, l'ente deve analizzare anche il contesto interno che, a vario titolo, influenza le decisioni. In questo paragrafo forniremo un quadro sintetico dell'organizzazione e gestione dei servizi pubblici locali e delle risorse finanziarie e umane.

7.2 Organizzazione e modalità di gestione dei servizi pubblici locali

Nella tabella che segue sono indicate le modalità attraverso le quali l'ente gestisce i servizi pubblici locali.

Servizi gestiti in economia, anche tramite appalto

Servizio	Modalità di svolgimento
Biblioteca	Appalto
Refezione scolastica	Appalto
Trasporto Scolastico	Appalto
Manutenzione immobili e strade	Diretta/Appalto
Lotta zanzara tigre	Appalto
Servizi cimiteriali	Appalto
Illuminazione votiva	Gestione diretta
Servizi assistenza domiciliare	Appalto
Servizi sociali (famiglie, adulti e anziani)	Diretta/Coprogettazione
Pesa Pubblica	Diretta
Protezione Civile	Diretta

Servizi gestiti in concessione a privati

Servizio	Affidatario	Scadenza affidamento
Impianti sportivi	Società sportive	

Servizi gestiti tramite delega di funzioni o gestioni associate

Servizio	Modalità di svolgimento	Soggetto gestore/Comune capofila	Scadenza affidamento
Servizio di polizia municipale	Convenzione ex art. 30 del TUEL	Comune di Bovolone	

7.3 Risorse finanziarie

L'attività di programmazione implica una valutazione delle risorse finanziarie disponibili per il finanziamento delle spese. Nel rinviare alla sezione operativa la valutazione dei mezzi finanziari nell'orizzonte temporale di riferimento del bilancio, riteniamo utile in questa sede tratteggiare l'evoluzione della situazione economico-finanziaria dell'ente, con particolare riguardo per gli investimenti programmati, gli equilibri di bilancio, l'indebitamento e la gestione dei servizi.

7.3.1 Spesa corrente per l'esercizio delle funzioni fondamentali

I Comuni di Isola Rizza e San Pietro di Morubio hanno trasferito all'Unione tutte le funzioni fondamentali dei comuni sono state individuate dall'articolo 14, comma 32, del D.L. n. 78/2010,

convertito con modificazioni dalla legge n. 122/2010, come modificato dall'articolo 19, comma 1, del d.L. n. 95/2012 (L. n. 135/2012). Si tratta nello specifico delle funzioni di:

- a) organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo;
 - b) organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito comunale, ivi compresi i servizi di trasporto pubblico comunale;
 - c) catasto, ad eccezione delle funzioni mantenute allo Stato dalla normativa vigente;
 - d) la pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovracomunale;
 - e) attività, in ambito comunale, di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi;
 - f) l'organizzazione e la gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e la riscossione dei relativi tributi;
 - g) progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini;
 - h) edilizia scolastica per la parte non attribuita alla competenza delle province, organizzazione e gestione dei servizi scolastici;
 - i) polizia municipale e polizia amministrativa locale;
 - l) tenuta dei registri di stato civile e di popolazione e compiti in materia di servizi anagrafici nonché in materia di servizi elettorali, nell'esercizio delle funzioni di competenza statale;
- I-bis) i servizi in materia statistica.

Con riferimento all'esercizio 2022, la spesa corrente prevista per l'espletamento di tali funzioni risulta essere la seguente:

tit.	E/S		Missioni - correnti	2022	2022
1	S	1	Servizi generali e istituzionali	1.005.780,00	45,91%
1	S	2	Giustizia	0,00	0,00%
1	S	3	Ordine pubblico e sicurezza	107.800,00	4,92%
1	S	4	Istruzione e diritto allo studio	309.920,00	14,15%
1	S	5	Valorizzazione beni e attiv. culturali	26.900,00	1,23%
1	S	6	Politica giovanile, sport e tempo libero	29.000,00	1,32%
1	S	7	Turismo	0,00	0,00%
1	S	8	Assetto territorio, edilizia abitativa	0,00	0,00%
1	S	9	Sviluppo sostenibile e tutela ambiente	0,00	0,00%
1	S	10	Trasporti e diritto alla mobilità	163.300,00	7,45%
1	S	11	Soccorso civile	2.300,00	0,10%
1	S	12	Politica sociale e famiglia	485.300,00	22,15%

1	S	13	Tutela della salute	0,00	0,00%
1	S	14	Sviluppo economico e competitività	2.000,00	0,09%
1	S	15	Lavoro e formazione professionale	0,00	0,00%
1	S	16	Agricoltura e pesca	0,00	0,00%
1	S	17	Energia e fonti energetiche	0,00	0,00%
1	S	18	Relazioni con autonomie locali	0,00	0,00%
1	S	19	Relazioni internazionali	0,00	0,00%
1	S	20	Fondi e accantonamenti	58.320,00	2,66%
1	S	50	Debito pubblico	0,00	0,00%
1	S	60	Anticipazioni finanziarie	0,00	0,00%
				2.190.620,00	100,00%

7.3.2 Investimenti

Risulta sempre più difficile ai Comuni realizzare spese di investimento.

Da un lato la crisi economica che ha colpito il paese, con effetti negativi molto forti soprattutto nel settore dell'edilizia, ha determinato una forte contrazione delle risorse a disposizione dei comuni per il finanziamento degli investimenti, connesse ai proventi dell'attività edilizia (permessi di costruire) e ai proventi delle alienazioni.

Dall'altro lato le opere vengono finanziate in buona parte anche mediante l'applicazione di avanzo disponibile, in quanto l'avanzo destinato ad investimenti o vincolato alla realizzazione delle opere, rappresenta una quota ridotta del risultato di amministrazione, non sufficiente a finanziare le spese di investimento.

In questo contesto, l'Unione rappresenta un'interessante opportunità per la realizzazione di spese di investimento, soprattutto in ambito sovracomunale.

7.3.3 Gli equilibri di bilancio

L'art. 162, comma 6, del TUEL impone che il totale delle entrate correnti (i primi 3 titoli delle entrate, ovvero: tributarie, da trasferimenti correnti ed entrate extratributarie) sia almeno sufficiente a garantire la copertura delle spese correnti (titolo 1) e delle spese di rimborso della quota capitale dei mutui e dei prestiti contratti dall'Ente.

Nel bilancio dell'Unione non sono presenti entrate di natura tributaria in quanto la titolarità di queste ultime è rimasta in capo ai comuni i quali provvedono alla determinazione delle aliquote, alla regolamentazione e all'incasso. Pertanto le spese correnti dell'Unione sono finanziate da trasferimenti correnti e da entrate extratributarie relative ai proventi che l'Unione incassa per la gestione dei beni e dei servizi che i Comuni hanno trasferito all'Unione.

Il 90,58% delle entrate correnti è rappresentato dai trasferimenti correnti e di questi ultimi, il 71,01% è relativo ai trasferimenti da parte dei Comuni.

EQUILIBRI ECONOMICO-FINANZIARIO			COMPETENZA ANNO 2022	COMPETENZA ANNO 2023	COMPETENZA ANNO 2024
Fondo di cassa all'inizio dell'esercizio			1.692.826,44		
A) Fondo pluriennale vincolato per spese correnti iscritto in entrata	(+)		0,00	0,00	0,00
AA) Recupero disavanzo di amministrazione esercizio precedente	(-)		0,00	0,00	0,00
B) Entrate titoli 1.00 - 2.00 - 3.00 <i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>	(+)		2.212.620,00 0,00	2.173.800,00 0,00	2.173.800,00 0,00
C) Entrate Titolo 4.02.06 - Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche	(+)		0,00	0,00	0,00
D) Spese Titolo 1.00 - Spese correnti <i>di cui</i> <i>- fondo pluriennale vincolato</i> <i>- fondo crediti di dubbia esigibilità</i>	(-)		2.190.620,00 0,00 20.263,60	2.173.800,00 0,00 20.263,60	2.173.800,00 0,00 20.263,60
E) Spese Titolo 2.04 - Trasferimenti in conto capitale	(-)		0,00	0,00	0,00
F) Spese Titolo 4.00 - Quote di capitale amm.to mutui e prestiti obbligazionari <i>- di cui per estinzione anticipata di prestiti</i> <i>- di cui Fondo anticipazioni di liquidità</i>	(-)		0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 0,00
G) Somma finale (G=A-AA+B+C-D-E-F)			22.000,00	0,00	0,00
ALTRE POSTE DIFFERENZIALI, PER ECCEZIONI PREVISTE DA NORME DI LEGGE, CHE HANNO EFFETTO SULL'EQUILIBRIO EX ARTICOLO 162, COMMA 6, DEL TESTO UNICO DELLE LEGGI SULL'ORDINAMENTO DEGLI ENTI LOCALI					
H) Utilizzo avanzo di amministrazione per spese correnti e per rimborso prestiti(2) <i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>	(+)		0,00 0,00	0,00	0,00
I) Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili <i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>	(+)		0,00 0,00	0,00	0,00
L) Entrate di parte corrente destinate a spese di investimento in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(-)		22.000,00	0,00	0,00
M) Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata dei prestiti	(+)		0,00	0,00	0,00
EQUILIBRIO DI PARTE CORRENTE (3)					
O=G+H+I-L+M			0,00	0,00	0,00

EQUILIBRI ECONOMICO-FINANZIARIO			COMPETENZA ANNO 2022	COMPETENZA ANNO 2023	COMPETENZA ANNO 2024
P) Utilizzo avanzo di amministrazione per spese di investimento (2)	(+)		0,00		
Q) Fondo pluriennale vincolato per spese in conto capitale iscritto in entrata	(+)		0,00	0,00	0,00
R) Entrate Titoli 4.00 - 5.00 - 6.00	(+)		10.000,00	0,00	0,00
C) Entrate Titolo 4.02.06 - Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche	(-)		0,00	0,00	0,00
I) Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(-)		0,00	0,00	0,00
S1) Entrate Titolo 5.02 per Riscossioni crediti di breve termine	(-)		0,00	0,00	0,00
S2) Entrate Titolo 5.03 per Riscossioni crediti di medio-lungo termine	(-)		0,00	0,00	0,00
T) Entrate Titolo 5.04 relative a Altre entrate per riduzioni di attività finanziaria	(-)		0,00	0,00	0,00
L) Entrate di parte corrente destinate a spese di investimento in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(+)		22.000,00	0,00	0,00

M) Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata dei prestiti	(-)		0,00	0,00	0,00
U) Spese Titolo 2.00 - Spese in conto capitale di cui fondo pluriennale vincolato di spesa	(-)		32.000,00 0,00	0,00 0,00	0,00 0,00
V) Spese Titolo 3.01 per Acquisizioni di attività finanziarie	(-)		0,00	0,00	0,00
E) Spese Titolo 2.04 - Trasferimenti in conto capitale	(+)		0,00	0,00	0,00
EQUILIBRIO DI PARTE CAPITALE					
Z=P+Q+R-C-I-S1-S2-T+L-M-U-V+E			0,00	0,00	0,00

EQUILIBRI ECONOMICO-FINANZIARIO			COMPETENZA ANNO 2022	COMPETENZA ANNO 2023	COMPETENZA ANNO 2024
S1) Entrate Titolo 5.02 per Riscossioni crediti di breve termine	(+)		0,00	0,00	0,00
S2) Entrate Titolo 5.03 per Riscossioni crediti di medio-lungo termine	(+)		0,00	0,00	0,00
T) Entrate Titolo 5.04 relative a Altre entrate per riduzioni di attività finanziaria	(+)		0,00	0,00	0,00
X1) Spese Titolo 3.02 per Concessioni crediti di breve termine	(-)		0,00	0,00	0,00
X2) Spese Titolo 3.03 per Concessioni crediti di medio-lungo termine	(-)		0,00	0,00	0,00
Y) Spese Titolo 3.04 per Altre spese per acquisizioni di attività finanziarie	(-)		0,00	0,00	0,00
EQUILIBRIO FINALE					
W=O+Z+S1+S2+T-X1-X2-Y			0,00	0,00	0,00

SALDO CORRENTE AI FINI DELLA COPERTURA DEGLI INVESTIMENTI PLURIENNALI (4)

Equilibrio di parte corrente (O)			0,00	0,00	0,00
Utilizzo risultato di amministrazione per il finanziamento di spese correnti e del rimborso prestiti (H) al netto del fondo anticipazione di liquidità	(-)		0,00		
Equilibrio di parte corrente ai fini della copertura degli investimenti pluriennali			0,00	0,00	0,00

7.3.4 Le risorse umane

Per il raggiungimento degli obiettivi è fondamentale, oltre che la disponibilità di risorse finanziarie, anche l'apporto delle risorse umane sia sotto il profilo quantitativo (numero di persone necessarie allo svolgimento dei servizi, individuato nella dotazione organica) che sotto il profilo qualitativo (adeguatezza delle competenze e delle professionalità, grado di autonomia e di coinvolgimento). Nell'ultimo decennio la provvista di personale nei Comuni è stata caratterizzata da un quadro normativo via via più restrittivo, sia in termini di reclutamento del personale che in termini di incentivazione. La conseguenza è stata quella di un progressivo invecchiamento e di una costante riduzione del personale in servizio, a fronte di nuovi carichi di lavoro e di un quadro normativo in costante evoluzione che richiede un aggiornamento professionale continuo. I tagli alla formazione hanno ulteriormente compromesso il quadro, rendendo difficile l'attuazione di un percorso di adeguamento delle competenze e professionalità necessarie a garantire un buon livello di erogazione dei servizi. A seguito del trasferimento delle risorse umane dai Comuni all'Unione dal 01.01.2016, questa situazione si è riversata sull'Unione stessa ed è stata ulteriormente aggravata dal processo di riorganizzazione conseguente al trasferimento delle funzioni.

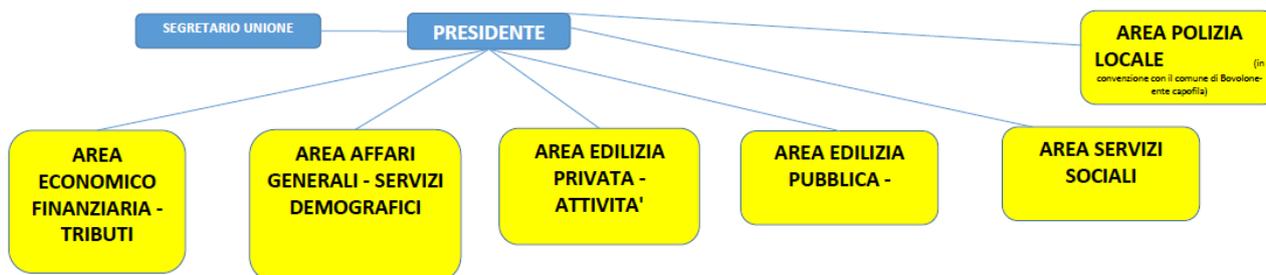
Di seguito analizzeremo l'aspetto delle risorse umane sotto il profilo organizzativo, della dotazione organica e connesso andamento occupazionale nonché dell'andamento della spesa.

7.3.5 Struttura organizzativa

Con delibera di Giunta dell'Unione n. 73 del 21.12.2020 è stata approvata la nuova struttura organizzativa dell'Unione conseguente al recesso del Comune di Roverchiara e all'ipotesi organizzazione del nuovo ente sviluppata nell'ambito dello studio di fattibilità per la fusione dei comuni di San Pietro di Morubio e Isola Rizza.

Le linee fondamentali della riorganizzazione dell'Unione di ispirano ai seguenti criteri:

- centralità dei cittadini e delle loro esigenze;
- funzionalità dell'articolazione della struttura, rispetto ai compiti ed ai programmi di attività dell'amministrazione, al fine di perseguire obiettivi di efficienza, efficacia ed economicità;
- flessibilità organizzativa e di gestione delle risorse umane, integrazione, coordinamento, omogeneità di competenze al fine di rendere più efficaci i processi gestionali e le determinazioni operative dei responsabili di struttura.



7.3.6 Dotazione di spesa potenziale

In attuazione della delega contenuta nella legge n. 124/2015 (c.d. Legge Madia), l'art. 4 del d.lgs. 75/2017 ha innovato le disposizioni in materia di programmazione dei fabbisogni del personale contenute nel d.lgs. 165/2001, stabilendo:

- all'articolo 6, comma 2, che la programmazione triennale del fabbisogno di personale, funzionale ad "ottimizzare l'impiego delle risorse pubbliche disponibili e perseguire obiettivi di performance organizzativa, efficienza, economicità e qualità dei servizi ai cittadini" deve essere adottata "in coerenza con la pianificazione pluriennale delle attività e della performance, nonché con le linee di indirizzo emanate ai sensi dell'articolo 6-ter";
- all'articolo 6, comma 3, che la consistenza della dotazione organica e la sua eventuale rimodulazione in base ai fabbisogni programmati e secondo le linee di indirizzo di cui all'articolo 6-ter deve avvenire nell'ambito del potenziale limite finanziario massimo della medesima, garantendo altresì la neutralità finanziaria della rimodulazione. Resta fermo che la copertura dei posti vacanti avviene nei limiti delle assunzioni consentite a legislazione vigente;

- all'articolo 6-ter, che il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione adotti linee guida per la predisposizione dei fabbisogni di personale, anche con riferimento a fabbisogni prioritari o emergenti di nuove figure e competenze professionali. Tali linee guida trovano applicazione anche nei confronti delle regioni e degli enti locali, previa intesa in sede di Conferenza unificata;

Il D.M. 8 maggio 2018 (pubblicato sulla GU n. 173 del 27/07/2018), ha approvato le linee di indirizzo per la predisposizione della nuova programmazione del fabbisogno in attuazione dell'art. 6-ter del d.lgs. 165/2001, in base al quale:

- il piano triennale del fabbisogno del personale (P.T.F.P.) non è più lo strumento per attuare la dotazione organica astratta, bensì lo strumento strategico per individuare le esigenze di personale in relazione alle funzioni istituzionali ed agli obiettivi di performance organizzativa, efficienza, economicità e qualità dei servizi ai cittadini;
- la dotazione organica passa da un elenco di unità di personale suddiviso per categorie di inquadramento e profili, ad un valore finanziario di spesa potenziale massima sostenibile (media della spesa di personale del triennio 2011-2013 per gli enti soggetti a patto nel 2015 e spesa di personale 2008 per gli enti non soggetti a patto nel 2015);
- all'interno di tale limite complessivo l'ente può rivedere la consistenza del personale sia da un punto di vista qualitativo che quantitativo;
- permane il vincolo che la spesa potenziale massima deve essere inferiore o uguale al limite posto dall'art. 1, commi 557 e 562 della L. n. 296/2006.

In relazione al limite di spesa dell'Unione si richiama l' articolo 32, comma 5, del Dlgs 267/2000, prevede che "All'unione sono conferite dai comuni partecipanti le risorse umane e strumentali necessarie all'esercizio delle funzioni loro attribuite. Fermi restando i vincoli previsti dalla normativa vigente in materia di personale, la spesa sostenuta per il personale dell'Unione non può comportare, in sede di prima applicazione, il superamento della somma delle spese di personale sostenute precedentemente dai singoli comuni partecipanti. A regime, attraverso specifiche misure di razionalizzazione organizzativa e una rigorosa programmazione dei fabbisogni, devono essere assicurati progressivi risparmi di spesa in materia di personale".

La Corte dei Conti ha più volte precisato che nell'ambito dei processi associativi di cui ai commi 28 e seguenti dell'articolo 14 del D.L. 78/2010, le spese di personale e le facoltà assunzionali sono considerate in maniera cumulata fra gli enti coinvolti, garantendo forme di compensazione fra gli stessi, fermi restando i vincoli previsti dalle vigenti disposizioni e l'invarianza della spesa complessivamente considerata, sottolineando, che il contenimento dei costi del personale dei Comuni debba essere valutato sotto il profilo sostanziale, sommando alla spesa di personale propria la quota parte di quella sostenuta dall'Unione dei Comuni. Dunque, fermi restando i vincoli normativi imposti ai singoli comuni ed all'Unione stessa, ciascun comune deve procedere alla verifica del rispetto di tali limiti mediante il criterio del "ribaltamento" della quota spesa di personale dell'Unione a lui riferibile

8 GLI INDIRIZZI E GLI OBIETTIVI STRATEGICI DELL'ENTE

Si rinvia ai Programmi elettorali dei singoli Comuni che prevedono un superamento dell'attuale organizzazione dell'Unione dei Comuni destra Adige da implementarsi entro il corrente mandato amministrativo

9 LE MODALITA' DI RENDICONTAZIONE

L'attuale ordinamento prevede già delle modalità di rendicontazione dell'attività amministrativa finalizzate anche ad informare i cittadini del livello di realizzazione dei programmi e di raggiungimento degli obiettivi. In particolare, l'Unione redige ogni anno:

- la ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi finalizzata alla salvaguardia degli equilibri di bilancio;
- l'approvazione, da parte della Giunta, della *relazione sulla performance*, prevista dal D. Lgs. 150/2009. Il documento rappresenta in modo schematico e integrato il collegamento tra gli strumenti di rendicontazione, in modo da garantire una visione unitaria e facilmente comprensibile della performance dell'ente, evidenziando altresì i risultati conseguiti in relazione agli obiettivi rilevanti ai fini della valutazione delle prestazioni del personale;
- l'approvazione, da parte della Giunta dell'Unione, della relazione sulla gestione, prevista dall'art. 11, comma 6, del D.Lgs n. 118/2011.

Tutti i documenti di verifica, insieme ai bilanci di previsione ed ai rendiconti, devono essere pubblicati sul sito internet dell'Unione, al fine di assicurarne la più ampia diffusione e conoscibilità.

SEZIONE OPERATIVA (SeO)

La Sezione operativa, come disposto dal principio contabile applicato della programmazione, all. 4/1 al D. Lgs. 118/2011 e ribadito dalla deliberazione n. 14/SEZAUT/2017/INPR della Corte dei Conti, Sezione delle autonomie, costituisce lo strumento attraverso il quale, nell'ambito dell'arco temporale di riferimento del bilancio di previsione, si concretizzano le finalità della Sezione strategica.

1. SeO PARTE 1

Gli obiettivi operativi che questa amministrazione con il presente Documento Unico di Programmazione vuole perseguire sono coerenti sia con quanto esposto nella sezione strategica, sia con le Linee Programmatiche alle quali l'Amministrazione si è ispirata con la campagna elettorale.

In particolare, tutti i settori dovranno:

- dare attuazione alla nuova organizzazione (compiti, ruoli e responsabilità);
- collaborare ai fini della programmazione del fabbisogno di personale alla luce del processo di riorganizzazione e dei pensionamenti;
- supportare la revisione dei processi e dei procedimenti amministrativi al fine di attivare lo sportello polivalente previsto nella nuova struttura organizzativa;
- razionalizzare le risorse mediante l'analisi ed il controllo della spesa, con individuazione azioni di contenimento dei costi
- omogenizzare i procedimenti amministrativi e le modalità di erogazione dei servizi.
- migliorare il coordinamento tra i diversi settori.

10. ANALISI DELLE RISORSE

ENTRATE	CASSA ANNO 2022	COMPETENZA ANNO 2022	COMPETENZA ANNO 2023	COMPETENZA ANNO 2024	SPESE	CASSA ANNO 2022	COMPETENZA ANNO 2022	COMPETENZA ANNO 2023	COMPETENZA ANNO 2024
Fondo di cassa all'inizio dell'esercizio	1.692.826,44								
Utilizzo avanzo di amministrazione		0,00	0,00	0,00	Disavanzo di amministrazione ⁽¹⁾		0,00	0,00	0,00
di cui Utilizzo Fondo anticipazioni di liquidità		0,00	0,00	0,00	Disavanzo derivante da debito autorizzato e non contratto ⁽²⁾		0,00	0,00	0,00
Fondo pluriennale vincolato		0,00	0,00	0,00					
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	0,00	0,00	0,00	0,00	Titolo 1 - Spese correnti	2.640.702,93	2.190.620,00	2.173.800,00	2.173.800,00
					- di cui fondo pluriennale vincolato		0,00	0,00	0,00
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	2.250.421,63	2.008.170,00	1.967.350,00	1.967.350,00					
Titolo 3 - Entrate extratributarie	324.848,79	204.450,00	206.450,00	206.450,00					
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	10.000,00	10.000,00	0,00	0,00	Titolo 2 - Spese in conto capitale	222.311,71	32.000,00	0,00	0,00
					- di cui fondo pluriennale vincolato		0,00	0,00	0,00
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00	Titolo 3 - Spese per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00

					- di cui fondo pluriennale vincolato		0,00	0,00	0,00
Totale entrate finali	2.585.270,42	2.222.620,00	2.173.800,00	2.173.800,00	Totale spese finali	2.863.014,64	2.222.620,00	2.173.800,00	2.173.800,00
TITOLO 6 - Accensione di prestiti	0,00	0,00	0,00	0,00	TITOLO 4 - Rimborso di prestiti	0,00	0,00	0,00	0,00
TITOLO 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0,00	0,00	0,00	0,00	- di cui Fondo anticipazioni di liquidità		0,00	0,00	0,00
TITOLO 9 - Entrate per conto di terzi e partite di giro	1.083.820,00	1.078.000,00	1.078.000,00	1.078.000,00	TITOLO 5 - Chiusura Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale titoli	3.669.090,42	3.300.620,00	3.251.800,00	3.251.800,00	TITOLO 7 - Spese per conto terzi e partite di giro	1.086.567,91	1.078.000,00	1.078.000,00	1.078.000,00
TOTALE COMPLESSIVO ENTRATE	5.361.916,86	3.300.620,00	3.251.800,00	3.251.800,00	Totale titoli	3.949.582,55	3.300.620,00	3.251.800,00	3.251.800,00
					TOTALE COMPLESSIVO SPESE	3.949.582,55	3.300.620,00	3.251.800,00	3.251.800,00
Fondo di cassa finale presunto	1.412.334,31								

Quadro riassuntivo di competenza

ENTRATE	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			% scostamento della col. 4 rispetto alla col. 3
	2019 (accertamenti)	2020 (accertamenti)	2021 (previsioni)	2022 (previsioni)	2023 (previsioni)	2024 (previsioni)	
	1	2	3	4	5	6	
Tributarie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000
Contributi e trasferimenti correnti	2.893.665,71	1.990.772,74	2.275.210,99	2.008.170,00	1.967.350,00	1.967.350,00	- 11,736
Extratributarie	283.809,72	179.129,82	194.129,75	204.450,00	206.450,00	206.450,00	5,316
TOTALE ENTRATE CORRENTI	3.177.475,43	2.169.902,56	2.469.340,74	2.212.620,00	2.173.800,00	2.173.800,00	- 10,396
Proventi oneri di urbanizzazione destinati a spese correnti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000
Avanzo di amministrazione applicato per spese correnti	0,00	0,00	0,00	0,00			
Fondo pluriennale vincolato per spese correnti	31.019,31	82.808,67	42.584,00	0,00	0,00	0,00	-100,000
TOTALE ENTRATE UTILIZZATE PER SPESE CORRENTI E RIMBORSO PRESTITI (A)	3.208.494,74	2.252.711,23	2.511.924,74	2.212.620,00	2.173.800,00	2.173.800,00	- 11,915
alien. e traf. c/capitale (al netto degli oneri di urbanizzazione per spese correnti)	0,00	0,00	11.500,00	10.000,00	0,00	0,00	- 13,043
- di cui proventi oneri di urbanizzazione destinati a investimenti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000
Accensione mutui passivi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000
Altre accensione di prestiti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000
Avanzo di amministrazione applicato per finanziamento di investimenti	0,00	0,00	0,00	0,00			
Fondo pluriennale vincolato per spese conto capitale	23.180,00	640.000,00	400.301,21	0,00	0,00	0,00	-100,000
TOTALE ENTRATE C/CAPITALE DESTINATI A INVESTIMENTI (B)	23.180,00	640.000,00	411.801,21	10.000,00	0,00	0,00	- 97,571
Riscossione crediti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000
Anticipazioni di cassa	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000
TOTALE MOVIMENTO FONDI (C)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000
TOTALE GENERALE (A+B+C)	3.231.674,74	2.892.711,23	2.923.725,95	2.222.620,00	2.173.800,00	2.173.800,00	- 23,979

Quadro riassuntivo di cassa

ENTRATE					% scostamento della col. 4 rispetto alla col. 3
	2019 (riscossioni)	2020 (riscossioni)	2021 (previsioni cassa)	2022 (previsioni cassa)	
	1	2	3	4	5
Tributarie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000
Contributi e trasferimenti correnti	2.898.279,00	2.127.222,63	2.407.808,38	2.250.421,63	- 6,536
Extratributarie	299.911,11	263.121,00	355.849,58	324.848,79	- 8,711
TOTALE ENTRATE CORRENTI	3.198.190,11	2.390.343,63	2.763.657,96	2.575.270,42	- 6,816
Proventi oneri di urbanizzazione destinati a spese correnti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000
Fondo di cassa utilizzato per spese correnti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000
TOTALE ENTRATE UTILIZZATE PER SPESE CORRENTI E RIMBORSO PRESTITI (A)	3.198.190,11	2.390.343,63	2.763.657,96	2.575.270,42	- 6,816
alien. e traf. c/capitale (al netto degli oneri di urbanizzazione per spese correnti)	0,00	370.000,00	11.500,00	10.000,00	- 13,043
<i>- di cui proventi oneri di urbanizzazione destinati a investimenti</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>	<i>0,000</i>
Accensione mutui passivi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000
Altre accensione di prestiti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000
Fondo di cassa utilizzato per spese conto capitale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000
TOTALE ENTRATE C/CAPITALE DESTINATI A INVESTIMENTI (B)	0,00	370.000,00	11.500,00	10.000,00	- 13,043
Riscossione crediti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000
Anticipazioni di cassa	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000
TOTALE MOVIMENTO FONDI (C)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000
TOTALE GENERALE (A+B+C)	3.198.190,11	2.760.343,63	2.775.157,96	2.585.270,42	- 6,842

Entrate da contributi e trasferimenti correnti

ENTRATE COMPETENZA	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			% scostamento della col. 4 rispetto alla col. 3
	2019 (accertamenti)	2020 (accertamenti)	2021 (previsioni)	2022 (previsioni)	2023 (previsioni)	2024 (previsioni)	
	1	2	3	4	5	6	7
TOTALE CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI	2.893.665,71	1.990.772,74	2.275.210,99	2.008.170,00	1.967.350,00	1.967.350,00	- 11,736

ENTRATE CASSA	TREND STORICO			2022 (previsioni cassa)	% scostamento della col. 4 rispetto alla col. 3
	2019 (riscossioni)	2020 (riscossioni)	2021 (previsioni cassa)		
	1	2	3	4	5
TOTALE CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI	2.898.279,00	2.127.222,63	2.407.808,38	2.250.421,63	- 6,536

Per l'anno 2022 sono stati ridotti i trasferimenti dai Comuni per complessivi € 88.000,00 (€ 44.000,00 per San Pietro di Morubio ed € 44.000,00 per Isola Rizza);

Entrate da proventi extratributarie

Per il triennio 2022-2024 le tariffe dei servizi offerti dal UNIONE DEI COMUNI DESTRA ADIGE saranno:

TARIFE PER IL SERVIZIO DI MENSA SCOLASTICA			
Anno Scolastico 2022/2023	3,20 (IVA 4% inclusa) per ogni singolo pasto	a carico dell'utenza	esenzione dal pagamento per i bambini certificati con L. 104/199

LAMPADE VOTIVE ED ALLACCIAMENTI			
Periodo 2022/2023	9,00 oltre I.V.A. di legge (complessivi € 10,98)	a carico dell'utenza	nessun costo aggiuntivo per l'allacciamento

PESA PUBBLICA SELF-SERVICE	
Costo di un gettone per la singola pesata fino a 100 gettoni (per acquirenti)	3,00
Costo (a gettone) per acquisti pari o superiori a 101 gettoni (per acquirenti)	2,50
Costo di un gettone per la singola pesata fino a 100 gettoni (per aggiudicatari del servizio)	2,50
Costo (a gettone) per acquisti pari o superiori a 101 gettoni (per aggiudicatari del servizio)	2,80

ENTRATE COMPETENZA	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			% scostamento della col. 4 rispetto alla col. 3
	2019 (accertamenti)	2020 (accertamenti)	2021 (previsioni)	2022 (previsioni)	2023 (previsioni)	2024 (previsioni)	
	1	2	3	4	5	6	
TOTALE PROVENTI EXTRATRIBUTARI	283.809,72	179.129,82	194.129,75	204.450,00	206.450,00	206.450,00	5,316

ENTRATE CASSA	TREND STORICO			2022 (previsioni cassa)	% scostamento della col. 4 rispetto alla col. 3
	2019 (riscossioni)	2020 (riscossioni)	2021 (previsioni cassa)		
	1	2	3		
TOTALE PROVENTI EXTRATRIBUTARI	299.911,11	263.121,00	355.849,58	324.848,79	- 8,711

Entrate finanziate in conto capitale

ENTRATE COMPETENZA	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			% scostamento della col. 4 rispetto alla col. 3
	2019 (accertamenti)	2020 (accertamenti)	2021 (previsioni)	2022 (previsioni)	2023 (previsioni)	2024 (previsioni)	
	1	2	3	4	5	6	
Alienazione beni e trasferimenti capitale	0,00	0,00	11.500,00	10.000,00	0,00	0,00	- 13,043
di cui oneri di urbanizzazione per spese correnti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000
di cui oneri di urbanizzazione per spese capitale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000
Accensione di mutui passivi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000
Accensione di prestiti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000
TOTALE	0,00	0,00	11.500,00	10.000,00	0,00	0,00	- 13,043

10.1 PROVENTI DALLE SANZIONI AL CODICE DELLA STRADA

L'Art. 208 del D.Lgs. 30 aprile 1992 n. 285 dispone, al comma 4: "Una quota pari al 50 per cento dei proventi spettanti agli enti di cui al secondo periodo del comma 1 è destinata:

a) in misura non inferiore a un quarto della quota, a interventi di sostituzione, di ammodernamento, di potenziamento, dimessa a norma e di manutenzione della segnaletica delle strade di proprietà dell'ente;

b) in misura non inferiore a un quarto della quota, al potenziamento delle attività di controllo e di accertamento delle violazioni in materia di circolazione stradale, anche attraverso l'acquisto di automezzi, mezzi e attrezzature dei Corpi e dei servizi di polizia provinciale e di polizia municipale di cui alle lettere d-bis) ed e) del comma 1 dell'articolo 12;

c) ad altre finalità connesse al miglioramento della sicurezza stradale, relative alla manutenzione delle strade di proprietà dell'ente, all'installazione, all' ammodernamento, al potenziamento, alla messa a norma e alla manutenzione delle barriere e alla sistemazione del manto stradale delle medesime strade, alla redazione dei piani di cui all'articolo 36, a interventi per la sicurezza stradale a tutela degli utenti deboli, quali bambini, anziani, disabili, pedoni e ciclisti, allo svolgimento, da parte degli organi di polizia locale, nelle scuole di ogni ordine e grado, di corsi didattici finalizzati all'educazione stradale, a misure di assistenza e di previdenza per il personale di cui alle lettere d-bis) ed e) del comma 1 dell'articolo 12, alle misure di cui al comma 5-bis del presente articolo e a interventi a favore della mobilità ciclistica.

5. Gli enti di cui al secondo periodo del comma 1 determinano annualmente, con delibera della giunta, le quote da destinare alle finalità di cui al comma 4. Resta facoltà dell'ente destinare in tutto o in parte la restante quota del 50 per cento dei proventi alle finalità di cui al citato comma 4.

5-bis. La quota dei proventi di cui alla lettera c) del comma 4 può anche essere destinata ad assunzioni stagionali a progetto nelle forme di contratti a tempo determinato e a forme flessibili di lavoro, ovvero al finanziamento di progetti di potenziamento dei servizi di controllo finalizzati alla sicurezza urbana e alla sicurezza stradale, nonché a progetti di potenziamento dei servizi notturni e di prevenzione delle violazioni di cui agli articoli 186, 186-bis e 187 e all'acquisto di automezzi, mezzi e attrezzature dei Corpi e dei servizi di polizia provinciale e di polizia municipale di cui alle lettere d-bis) ed e) del comma 1 dell'articolo 12, destinati al potenziamento dei servizi di controllo finalizzati alla sicurezza urbana e alla sicurezza stradale."

- I proventi da sanzioni amministrative previsti per il triennio 2022-2024 ammontano ad euro 28.000,00 per ciascuna annualità e tale importo è conforme a quanto previsto dal Comandante della Polizia Locale della Media Pianura Veronese - distretto VR 5 C;
- Il fondo crediti di dubbia esigibilità è previsto per euro 20.263,60 pari al 72,37% delle sanzioni previste;
- Una quota pari al 50% dell'importo complessivamente preventivato, al netto della quota accantonata nel F.C.D.E, dovrà essere destinata per le finalità previste dall'art. 208 del Codice della strada;

- La ripartizione della destinazione dei proventi è così riassunta:

Descrizione	Anno 2022	Anno 2023	Anno 2024
Sanzioni per violazioni al C.d.S.	28.000,00	28.000,00	28.000,00
Quota minima al netto FCDE(50%)	7.736,40	7.736,40	7.736,40
Interventi di sostituzione, ammodernamento, potenziamento, messa a norma e manutenzione della segnaletica (min. ¼)	967,05	967,05	967,05
Potenziamento attività di controllo e accertamento delle violazioni in materia di circolazione stradale (min ¼)	967,05	967,05	967,05
Altre finalità connesse al miglioramento della sicurezza stradale	1.934,10	1.934,10	1.934,10
Totale proventi destinati ex art. 208	3.868,20	3.868,20	3.868,20

11. LIMITE DI INDEBITAMENTO

Verifica limiti di indebitamento

UNIONE DI COMUNI DESTRA ADIGE (VR)

PROSPETTO DIMOSTRATIVO DEL RISPETTO DEI VINCOLI DI INDEBITAMENTO DEGLI ENTI LOCALI ESERCIZIO 2022

ENTRATE RELATIVE AI PRIMI TRE TITOLI DELLE ENTRATE <i>(rendiconto penultimo anno precedente quello in cui viene prevista l'assunzione dei mutui)</i> ex art. 204, c. 1 del D.L.gs. N. 267/2000		COMPETENZA ANNO 2022	COMPETENZA ANNO 2023	COMPETENZA ANNO 2024
1) Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa (Titolo I)	(+)	0,00	0,00	0,00
2) Trasferimenti correnti (Titolo II)	(+)	0,00	0,00	0,00
3) Entrate extratributarie (Titolo III)	(+)	0,00	0,00	0,00
TOTALE ENTRATE PRIMI TRE TITOLI		0,00	0,00	0,00
SPESA ANNUALE PER RATE MUTUI/OBBLIGAZIONI				
Livello massimo di spesa annuale ⁽¹⁾	(+)	0,00	0,00	0,00
Ammontare interessi per mutui, prestiti obbligazionari, aperture di credito e garanzie di cui all'articolo 207 del TUEL autorizzati fino al 31/12/ <i>esercizio precedente</i> ⁽²⁾	(-)	0,00	0,00	0,00
Ammontare interessi per mutui, prestiti obbligazionari, aperture di credito e garanzie di cui all'articolo 207 del TUEL autorizzati nell'esercizio in corso	(-)	0,00	0,00	0,00
Contributi erariali in c/interessi su mutui	(+)	0,00	0,00	0,00
Ammontare interessi riguardanti debiti espressamente esclusi dai limiti di indebitamento	(+)	0,00	0,00	0,00
Ammontare disponibile per nuovi interessi		0,00	0,00	0,00
TOTALE DEBITO CONTRATTO				
Debito contratto al 31/12/ <i>esercizio precedente</i>	(+)	0,00	0,00	0,00
Debito autorizzato nell'esercizio in corso	(+)	0,00	0,00	0,00
TOTALE DEBITO DELL'ENTE		0,00	0,00	0,00
DEBITO POTENZIALE				
Garanzie principali o sussidiarie prestate dall'Ente a favore di altre Amministrazioni pubbliche e di altri soggetti		0,00	0,00	0,00
di cui, garanzie per le quali è stato costituito accantonamento		0,00	0,00	0,00
Garanzie che concorrono al limite di indebitamento		0,00	0,00	0,00

SeO PARTE 2

12 IL PROGRAMMA TRIENNALE DEL FABBISOGNO DEL PERSONALE

Il Piano Triennale dei Fabbisogni di Personale 2021/2022/2023 è stato approvato con atto separato.

13 IL PROGRAMMA TRIENNALE E L'ELENCO ANNUALE DEI LAVORI PUBBLICI

Il Programma triennale e l'elenco annuale dei lavori pubblici, di cui all'art. 21 del D.lgs. 18 aprile 2016, n. 50 "Codice dei Contratti pubblici", redatto secondo i nuovi schemi approvati con il Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti n. 14 del 16 gennaio 2018.

In base al comma 3 dell'art. 21 del D.lgs. 50/2016, il programma triennale dei lavori pubblici e i relativi aggiornamenti annuali contengono ***i lavori il cui valore stimato sia pari o superiore a 100.000 euro*** e indicano, previa attribuzione del codice unico di progetto di cui all'articolo 11, della legge 16 gennaio 2003, n. 3, i lavori da avviare nella prima annualità, per i quali deve essere riportata l'indicazione dei mezzi finanziari stanziati sullo stato di previsione o sul proprio bilancio, ovvero disponibili in base a contributi o risorse dello Stato, delle regioni a statuto ordinario o di altri enti pubblici. Per i lavori di importo pari o superiore a 1.000.000 euro, ai fini dell'inserimento nell'elenco annuale, le amministrazioni aggiudicatrici approvano preventivamente il progetto di fattibilità tecnica ed economica.

Il programma triennale è l'elenco annuale dei lavori pubblici, redatto secondo le disposizioni di cui al D.M. Infrastrutture e Trasporti n. 16 del 14 gennaio 2018, NON è stato adottato dall'Unione dei Comuni Delta Adige in quanto non sono in programma opere.

PROGRAMMA TRIENNALE DEI LAVORI PUBBLICI 2022/2024 DELL'AMMINISTRAZIONE UNIONE DEI COMUNI DESTRA ADIGE - AREA TECNICA LAVORI PUBBLICI

SCHEDA A: QUADRO DELLE RISORSE NECESSARIE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

TIPOLOGIE RISORSE	Arco temporale di validità del programma			
	Disponibilità finanziaria (1)			Importo Totale (2)
	Primo anno	Secondo anno	Terzo anno	
risorse derivate da entrate aventi destinazione vincolata per legge	0.00	0.00	0.00	0.00
risorse derivate da entrate acquisite mediante contrazione di mutuo	0.00	0.00	0.00	0.00
risorse acquisite mediante apporti di capitali privati	0.00	0.00	0.00	0.00
stanziamenti di bilancio	0.00	0.00	0.00	0.00
finanziamenti acquisibili ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 31 ottobre 1990, n. 310, convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 1990, n. 403	0.00	0.00	0.00	0.00
risorse derivanti da trasferimento di immobili	0.00	0.00	0.00	0.00
altra tipologia	0.00	0.00	0.00	0.00
totale	0.00	0.00	0.00	0.00

* L'amministrazione non ha interventi da pubblicare per l'anno

Il referente del programma

ZIDETTI GILBERTO

Note:

(1) La disponibilità finanziaria di ciascuna annualità è calcolata come somma delle informazioni elementari relative ai costi annuali di ciascun intervento di cui alla scheda D

(2) L'importo totale delle risorse necessarie alla realizzazione del programma triennale è calcolato come somma delle tre annualità

PROGRAMMA TRIENNALE DEI LAVORI PUBBLICI 2022/2024 DELL'AMMINISTRAZIONE UNIONE DEI COMUNI DESTRA ADIGE - AREA TECNICA LAVORI PUBBLICI

SCHEDA C: ELENCO DEGLI IMMOBILI DISPONIBILI

Codice univoco immobile (1)	Riferimento DGR Intervento (2)	Riferimento DGR Opera Incompiuta (3)	Descrizione immobile	Dedica total			Categorizzazione CODICE NUPT	Destinazione o trattamento immobile a titolo corrispettivo ex art.21 comma 5 e art.181 comma 1 (Tabella D.1)	Processo di diritto di godimento, a titolo di contributo ex art.21 comma 5 (Tabella D.2)	Gli inclusi in programma di disposizione di cui art.21 D.L. 97/2011, convalida dalla L. 214/2011 (Tabella D.3)	Tipo disponibilità su immobile funzione da Opera Incompiuta di cui si è dichiarata l'irrealizzabilità dell'opera (Tabella D.4)	Valore Stimato (4)					
				Pag	Priv	Com						Primo anno	Secondo anno	Terzo anno	Annuità successive	Totale	
													0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

Il referente del programma
ZIDETTI GILBERTO

- Tabella D.1**
1. no
2. no
3. totale
- Tabella D.2**
1. no
2. sì, come alienazione
3. sì, come alienazione
- Tabella D.3**
1. no
2. sì, come alienazione
3. sì, come alienazione
- Tabella D.4**
1. nessuna delle finalità dell'opera ad altro ente pubblico
2. nessuna delle finalità dell'opera a sostegno esercitata una funzione pubblica
3. non è in corso di esecuzione
4. disponibili come fonte di finanziamento per la realizzazione di un intervento ai sensi del

PROGRAMMA TRIENNALE DEI LAVORI PUBBLICI 2022/2024 DELL'AMMINISTRAZIONE UNIONE DEI COMUNI DESTRA ADIGE - AREA TECNICA LAVORI PUBBLICI

SCHEDA D: ELENCO DEGLI INTERVENTI DEL PROGRAMMA

Codice Unico Intervento (CU) (1)	Cod. Min. (MUR) (2)	Codice CUP (3)	Attività nella struttura di riferimento (4)	Intervento del procedimento (4)	L. (5)	Lavoro (6)	Collocazione			Intervento a carico di	Natura dell'intervento	L. (7)	Titolo del CU (8) DELL'INTERVENTO (9)										Importo stimato (10)	
							Pag	Priv	Com				Finanziamento	Titolo	Intervento a carico di		Intervento a carico di							
													0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

Il referente del programma
ZIDETTI GILBERTO

- Tabella D.1**
1. no
2. no
3. no
- Tabella D.2**
1. no
2. no
3. no
- Tabella D.3**
1. no
2. no
3. no
- Tabella D.4**
1. no
2. no
3. no
4. no

PROGRAMMA TRIENNALE DEI LAVORI PUBBLICI 2022/2024 DELL'AMMINISTRAZIONE UNIONE DEI COMUNI DESTRA ADIGE - AREA TECNICA LAVORI PUBBLICI

SCHEDA E: INTERVENTI RICOMPRESI NELL'ELENCO ANNUALE

Codice Unico Intervento - CUI	CUP	Descrizione dell'intervento	Responsabile del procedimento	Importo stimato	Importo intervento	Finalità (Tabella E.1)	Livello di priorità	Omnifonità urbanistica	Verifica vincoli ambientali	Livello di programmazione (Tabella E.2)	CENTRALE DI COMMITTEEA O SOGGETTO ADEGNATORE AL QUALE DI INTERDEDELLARE LA PROCEDURA DI APPALTO		Intervento aggiunto o sostituito a seguito di modifica programma (1)
											codice AUSA	denominazione	

Il referente del programma
ZIDETTI GILBERTO

- Tabella E.1**
1. progetto di fattibilità tecnica - economica "documentazione di fattibilità delle alternative progettuali"
2. progetto di fattibilità tecnico - economica "documentazione tecnica"
3. progetto definitivo
4. progetto esecutivo
- Tabella E.2**
1. progetto di fattibilità tecnica - economica "documentazione di fattibilità delle alternative progettuali"
2. progetto di fattibilità tecnico - economica "documentazione tecnica"
3. progetto definitivo
4. progetto esecutivo

PROGRAMMA TRIENNALE DEI LAVORI PUBBLICI 2022/2024 DELL'AMMINISTRAZIONE UNIONE DEI COMUNI DESTRA ADIGE - AREA TECNICA LAVORI PUBBLICI

SCHEDA F: ELENCO DEGLI INTERVENTI PRESENTI NELL'ELENCO ANNUALE DEL PRECEDENTE PROGRAMMA TRIENNALE E NON RIPROPOSTI E NON AVVIATI

Codice Unico Intervento - CUI	CUP	Descrizione dell'intervento	Importo intervento	Livello di priorità	Motivo per il quale l'intervento non è riproposto (1)

Il referente del programma
ZIDETTI GILBERTO

- Nota
(1) breve descrizione dei motivi

14 IL PROGRAMMA BIENNALE DI FORNITURE E SERVIZI

Il Programma biennale di forniture e servizi di cui all'art. 21, comma 6 del D.lgs. 50/2016 "Codice dei Contratti Pubblici" risulta regolato dal Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 16/01/2018 n. 14 ed è stato predisposto secondo i contenuti e gli schemi di cui all'art. 6 commi 1 e 2 del medesimo D.M..

In base al comma 6 dell'art. 21 del D.lgs. 50/2016, il programma biennale di forniture e servizi e i relativi aggiornamenti annuali contengono gli acquisti di beni e di servizi di importo unitario stimato pari o superiore a 40.000 euro, e nell'ambito del programma, le amministrazioni aggiudicatrici individuano i bisogni che possono essere soddisfatti con capitali privati.

Il programma biennale di forniture e servizi, redatto secondo le disposizioni di cui al D.M. Infrastrutture e Trasporti n. 16 del 14 gennaio 2018.

Il **programma risulta essere negativo.**

15 AFFIDAMENTO INCARICHI DI STUDIO RICERCA O CONSULENZA

L'articolo 3, commi 55/57, della Legge Finanziaria per il 2008 (Legge 24 dicembre 2007 n. 244), modificato dall'articolo 46, comma 2 del D.L. 112/2008, convertito in Legge 133/2008, ha dettato una serie di importanti disposizioni mirate a contenere il fenomeno del ricorso ingiustificato agli incarichi esterni da parte delle Pubbliche Amministrazioni aventi ad oggetto incarichi individuali, con contratti di lavoro autonomo, di natura occasionale o coordinata e continuativa;

Il D.L. 124 del 26/10/2019 "Collegato fiscale", convertito in L. 157/2019 nonché la L. 160 del 27/12/2019 "Manovra di bilancio 2020", dove all'articolo 57, comma 2 del DL 124/2019 risulta abrogato il tetto di spesa per studi e incarichi di consulenza, precedentemente contenuti nel 20% della medesima spesa riferita all'annualità 2009.

Si da atto che allo stato attuale NON risulta la necessità di affidare incarichi di studio ricerca o consulenza e pertanto il piano annuale è NEGATIVO

16 LA PROGETTAZIONE DA ATTIVARE NEL TRIENNIO 2022-2024

Con l'entrata in vigore del decreto ministero economia e finanze del 1 marzo 2019 è stato modificato il principio contabile applicato della contabilità finanziaria che, al paragrafo 5.3.12, dispone "La spesa riguardante il livello minimo di progettazione richiesto ai fini dell'inserimento di un intervento nel programma triennale dei lavori pubblici, è registrata nel bilancio di previsione prima dello stanziamento riguardante l'opera cui la progettazione si riferisce. Per tale ragione, affinché la spesa di progettazione possa essere contabilizzata tra gli investimenti, è necessario che i documenti di programmazione dell'ente, che definiscono gli indirizzi generali riguardanti gli investimenti e la realizzazione delle opere pubbliche (DUP, DEFR o altri documenti di programmazione), individuino in modo specifico l'investimento a cui la spesa di progettazione è destinata, prevedendone altresì le necessarie forme di finanziamento. In tal caso, la spesa di progettazione "esterna", consistente in una delle fattispecie previste dall'art. 24, comma 1, esclusa la lettera a), del d.lgs. n. 50 del 2016, è registrata, nel rispetto della natura economica della spesa, al Titolo II della spesa, alla voce U.2.02.03.05.001 "Incarichi professionali per la realizzazione di investimenti" del modulo finanziario del piano dei conti integrato previsto dall'allegato 6 al presente decreto. I principi contabili riguardanti la progettazione esterna si applicano anche alle ipotesi di ricorso a una centrale di committenza o a soggetti aggregatori qualificati. Nel caso di progettazione "interna", di cui al comma 1, lettera a), dell'art. 24, d.lgs. n. 50 del 2016, le relative spese sono contabilizzate secondo la natura economica delle stesse al Titolo I o al Titolo II della spesa. La capitalizzazione delle spese riguardanti il livello minimo di progettazione è effettuata attraverso le scritture della contabilità economico patrimoniale e non richiede alcuna rilevazione in contabilità finanziaria. Nel caso in cui la copertura dell'intervento sia costituita da un contributo per il finanziamento dell'opera, comprensivo della spesa di progettazione, concesso nell'esercizio successivo a quello in cui è stata impegnata la spesa concernente la progettazione, per la quota riguardante la progettazione il contributo è gestito come entrata libera, in quanto il relativo vincolo è già stato realizzato, e può essere destinato alla copertura di spese correnti".

Allo stato attuale, l'Unione dei Comuni Destra Adige non ha in programma di attivare alcuna progettazione del periodo 2022-2024.

17 COPERTURA DEI SERVIZI A DOMANDA INDIVIDUALE

La copertura dei servizi a domanda individuale costituisce una delle fasi fondamentali della predisposizione del bilancio e del rispetto degli equilibri, ai sensi dell'art. 81 della Costituzione e dell'art. 9 della Legge 243/2012.

Il decreto interministeriale 31/12/1983, emanato secondo l'art. 6, comma 3 del D.L. 55/1983, convertito dalla L. 131/1983, oltre ad individuare espressamente un elenco di servizi pubblici a domanda individuale, contiene una definizione generale che considera come tali tutte quelle attività gestite direttamente dall'Ente, poste in essere non per obbligo istituzionale, che vengono utilizzate a richiesta dall'utente e che non siano state dichiarate gratuite per legge nazionale o regionale.

Per i servizi a domanda individuale, come per tutti i servizi pubblici locali, le tariffe, in base all'art. 117 del Tuel, devono fornire la copertura dei costi secondo il principio dell'equilibrio ex ante tra questi ultimi e le relative risorse a copertura.

Pertanto, per i servizi a domanda individuale, il quadro normativo originario (art. 3 del D.L. 786/1981 convertito dalla Legge 51/1982) e quello più recente, (art.li 243, 243-bis e 251 del Tuel) determinano una quota minima di copertura dei costi che deve derivare dal contributo degli utenti: tale quota non può essere inferiore al 20% e sale al 36% per gli Enti in situazione critica di bilancio.

A tale proposito si manifesta che l'UNIONE DEI COMUNI DESTRA ADIGE, sulla base del certificato relativo al rendiconto della gestione 2020, (penultimo esercizio precedente a quello di riferimento) non risulta essere strutturalmente deficitario, e pertanto non è soggetto all'obbligo di copertura dei costi di gestione dei servizi pubblici a domanda individuale in misura non inferiore al 36%.

Il tasso di copertura dei costi dei servizi pubblici a domanda individuale è pari al 50,00% come dalla seguente tabella che indica il dettaglio dei servizi, con i relativi costi e proventi:

	Servizio	Entrate 2022- 2024	Spese 2022- 2024	Differenza	Copertura
1	Alberghi, case di riposo e di ricovero				
2	Alberghi diurni e bagni pubblici				
3	Asili nido				
4	Convitti, campeggi, case per vacanze, ostelli				
5	Colonie e soggiorni stagionali, stabilimenti termali				
6	Corsi extrascolastici di insegnamento di arti e sport e altre discipline, fatta eccezione per quelli espressamente previsti dalla legge				
7	Giardini zoologici e botanici				
8	Impianti sportivi: piscine, campi da tennis, di pattinaggio, impianti di risalita e simili				
9	Mattatoi pubblici				
10	Mense, comprese quelle ad uso scolastico	12.000,00	30.000,00	18.000,00	40,00%
11	Mercati e fiere attrezzate				
12	Parcheggi custoditi e parchimetri				
13	Pesa pubblica				
14	Servizi turistici diversi: stabilimenti balneari, approdi turistici e simili				
15	Spurgo di pozzi neri				
16	Teatri, musei, pinacoteche, gallerie, mostre e spettacoli				

17	Trasporti di carni macellate				
18	Illuminazione votiva				
19	Uso di locali adibiti stabilmente ed esclusivamente a riunioni non istituzionali: auditorium, palazzo dei congressi e simili				
20	Collegamenti di impianti di allarme con centrali operative della Polizia Locale				
21	Altri (trasporto scolastico)				
TOTALE		12.000,00	30.000,00	18.000,00	40,00%

18. CONSIDERAZIONI FINALI

La programmazione delle attività operative riferite all'arco temporale del bilancio di previsione, descritta nella parte SeO del presente documento, prosegue la visione strategica di questa Amministrazione nell'intento di implementare le attività di riorganizzazione e rinnovamento dell'organico, riqualificazione dei servizi offerti ai cittadini, valorizzazione del patrimonio comunale.

Anche nella redazione del Bilancio triennio 2022/2024 questa Amministrazione sarà accorta nel garantire il rispetto dei principi generali definiti nella normativa vigente e di quanto dichiarato nel presente documento programmatico.

Riteniamo opportuno osservare che il permanere della situazione pandemica legata al Covid-19, impatta fortemente sulla definizione degli obiettivi ed il loro perseguimento. Quest'Amministrazione ritiene prioritario, prima di tutto garantire il miglior livello di vita possibile per la collettività e per raggiungere tale finalità potrebbe essere necessario, nel corso del 2022 ridefinire le priorità e le necessità in base all'evolversi della situazione pandemica ed all'andamento della situazione economica generale e specifica della nostra comunità.